

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Mo.V.I. – Movimento di Volontariato Italiano (codice SU00079)

Il **Mo.V.I.**, Movimento di Volontariato Italiano, è una federazione di organizzazioni civiche e di volontariato nata all'indomani del movimentismo civico del '68, con l'intento di collegare le diverse istanze sociali e di partecipazione emerse in quegli anni e che hanno dato vita al volontariato laico moderno.

Scopo del Mo.V.I. è promuovere e sostenere un volontariato adulto e maturo, che veda i cittadini protagonisti di nuove relazioni di comunità per un nuovo progetto di società senza volontari, perchè "tutta solidale". Riconoscendosi nella Carta dei Valori del Volontariato si impegna per la promozione della cittadinanza attiva, l'attuazione dei diritti umani, per la diffusione di un benessere equo, sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Sede nazionale: via del Casaleto 400, Roma - www.movinazionale.it

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*



Risorsa del cittadino (codice SU00079A39)

Risorsa del cittadino è un'agenzia formativa, costituita nella forma giuridica di cooperativa sociale di tipo A, specializzata nella formazione di mediatori, facilitatori e addetti alla sicurezza urbana e negli stadi.

È ente accreditato alla formazione di mediatori civili e commerciali con Provvedimento del Direttore Generale del Ministero della Giustizia del 13 ottobre 2011 ed iscritto al numero 6 dell'elenco degli Enti abilitati a tenere corsi di formazione di mediatori previsto dall'articolo 17 del Decreto del Ministero di Giustizia n. 180 del 18 ottobre 2010.

L'organizzazione si è distinta in tale panorama per aver ideato e implementato, nonché di condurre tuttora il progetto divulgativo nazionale della cultura della mediazione dal titolo "INVECE DI GIUDICARE", progetto per la costruzione di una rete di persone, mezzi e strumenti per la diffusione su larga scala della cultura della mediazione, finalizzata alla conciliazione.

Il suddetto progetto ha il patrocinio della Commissione Europea e l'apprezzamento e la viva considerazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica.

Dei tredici paesi europei che hanno in essere progetti di mediazione tra pari il nostro progetto è l'unico di rango nazionale.

Sede: via Famiglia Bruni 36, Forlì (FC) - www.risorsacittadino.org

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

3.a) denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto

3.b) denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

Una società a misura di comunità: legami che fanno bene

5) Titolo del progetto (*)

Cittadini consapevoli

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

SETTORE: E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport

AREA D'INTERVENTO: 6. Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Il progetto “**Cittadini consapevoli**”, nell’ambito del programma d’intervento “**Una società a misura di comunità: legami che fanno bene**”, interessa il processo di soluzione di problematiche sociali connesse all’inclusione di ragazzi con disagio di Forlì, attraverso l’azione di mediazione sociale. Tale progettualità viene sviluppata in co-progettazione tra l’Ente Mo.V.I. e la cooperativa Risorsa del cittadino.

Il contesto territoriale:

Forlì

Forlì è un comune di 117.978 abitanti, capoluogo della provincia di Forlì-Cesena in Romagna. È sede vescovile della diocesi di Forlì-Bertinoro.

Confina con i comuni di Bertinoro, Brisighella (RA), Castrocaro Terme e Terra del Sole, Faenza (RA), Forlimpopoli, Meldola, Predappio, Ravenna (RA), Russi (RA).

Dopo essere stata, fin dall’inizio del Regno d’Italia sabauda e per quasi tutto il XX secolo, capoluogo della provincia di Forlì, nome sotto il quale era compreso anche il territorio di Rimini, dal 1992 condivide con Cesena il nome della provincia, della quale comunque Forlì resta unico capoluogo.

La città è nota anche con il soprannome dialettale di “Zitadon”, il “Cittadone”, per essere a lungo stata la città più popolosa della Romagna, poi superata sia da Ravenna sia da Rimini. Nella storia è stata anche chiamata con il nome di Livia. Dal nome del suo primo vescovo, San Mercuriale, è anche chiamata la città mercuriale, così come può essere definito mercuriale ciò che a Forlì si riferisce.

Forlì è situata nella regione storica della Romagna, di cui è, come dice Dante nel *De Vulgari eloquentia*, “meditullium”, cioè l’area centrale. La città, fondata secondo la tradizione nel 188 a.C., nel 2012-2013 ha festeggiato i suoi 22 secoli di vita. Lo storico Sigismondo Marchesi, comunque, retrodata la fondazione al 208 a.C.

Forlì sorge nella pianura padana, più precisamente in Romagna, a 5 km di distanza dalle prime colline del Preappennino Tosco-Romagnolo e a circa 26 km dalla riviera adriatica. La periferia è bagnata dal fiume Montone che, presso il quartiere Vecchiazzano, riceve le acque del fiume Rabbi, per poi lambire le mura urbane presso Porta Schiavonia, e dal fiume Ronco che attraversa l’omonimo quartiere periferico della città.

La località dove Forlì sorge fu abitata sin dal Paleolitico, come dimostrano i copiosi ritrovamenti di Monte Poggiolo, con migliaia di reperti datati a circa 800.000 anni fa. Nel 2010, durante i lavori per la costruzione del nuovo carcere cittadino, è stata trovata la più grande necropoli preistorica dell’Emilia-Romagna, risalente a 4.000 anni fa, il che dimostra che l’area era già stabilmente abitata a tale epoca.

La città in effetti è sorta su un antico insediamento commerciale, sito sulla linea di confine che separava il territorio controllato dai Lingoni da quello dei Senoni e chiamato dagli Etruschi Ficline (Figline), cioè terra di vasai (ma anche di produzione laterizia), per le ceramiche che vi venivano prodotte e che saranno famose anche nei secoli XIV-XVI. Nel Quattrocento, anzi, la produzione forlivese “batteva per fama e prestigio quella della vicina Faenza, divenuta celebre solo dal secolo scorso in poi”.

Il nome attuale è di origine romana, Forum Livii: il castrum fu probabilmente fondato nel 188 a.C., secondo la tradizione, da Gaio Livio Salinatore, figlio del

console Marco Livio Salinatore che, nel 207 a.C., sconfisse l'esercito cartaginese guidato da Asdrubale nella battaglia del Metauro. La città, dunque, ha celebrato nel 2012 i 22 secoli di storia. Della città romana rimangono pochi resti, specialmente sotterranei (ponti, strade lastricate, fondazioni). Il forum doveva essere all'altezza dell'attuale piazza Melozzo, mentre è probabile l'esistenza di un castrum nella zona dei Romiti, sulla via per Faenza. Il castrum chiamato Livia e il forum detto Livii rifondarono l'etrusca Ficline, dando luogo a Forlì. Un importante pagus, risalente agli anni in cui era Imperatore Costanzo II, è stato rinvenuto nei pressi della località Pieveacquedotto, dove transitava l'acquedotto di Traiano.

Uno scavo condotto nel 2003-2004, in via Curte, ha messo in luce importanti resti di epoca romana: si tratta di una sequenza abitativa che va dall'età repubblicana all'età tardo antica. Il che ha permesso di capire come poteva essere la vita nell'antica Forum Livii.

La popolazione scolastica. La consistente percentuale di abitanti con origini diverse da quella italiana è soprattutto composta da famiglie giovani e numerose con figli in età scolare. In particolare, la grande varietà di casistiche che fanno di San Siro un “quartiere approdo” per diversi stadi del percorso migratorio, fanno sì che le situazioni della popolazione scolastica siano altrettanto variegata e vadano a coprire un ampio ventaglio di possibilità e casi relativi all’inserimento scolastico di bambini non italo-foni (inserimenti a metà dell’anno scolastico, inserimenti di bambini/ragazzi di diverse età, ecc.). Non solo, ma la presenza di nuclei con diversi gradi e forme di fragilità (recente arrivo, difficoltà di integrazione sociale, scarsa conoscenza della lingua italiana, indigenza forte ecc.) fa sì che spesso i percorsi scolastici dei minori siano caratterizzati da una forte frammentazione (tra paese di origine e paese di arrivo), da isolamento e difficoltà (nell’essere seguiti dai genitori nei percorsi scolastici), dal rischio costante di abbandono scolastico nei casi più gravi. In particolare l’abbandono scolastico è spesso esito di forti fragilità del nucleo, come condizioni di irregolarità di permanenza in Italia o irregolarità abitative. Situazioni che, formalmente, non impediscono l’inserimento scolastico del minore ma che spesso, di fatto, sono causa di difficoltà di accesso all’istruzione. È anche importante sottolineare come ci sia una forte mancanza di progettualità sociali con un fuoco specifico sull’infanzia e sui giovani, sia per quanto concerne quelli più fragili e a rischio marginalità sociale, sia per quanto riguarda le fasce giovanili che esprimono una domanda di attività socio-culturali-sportive.

La tabella sottostante illustra, nella fascia d’età presa in esame, la popolazione residente nel comune di Forlì.

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2019

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	460	422	882
1	463	400	863
2	472	435	907
3	482	493	975

4	514	453	967
5	517	493	1.010
6	502	538	1.040
7	596	511	1.107
8	570	491	1.061
9	561	515	1.076
10	588	533	1.121
11	569	526	1.095
12	584	553	1.137
13	557	521	1.078
14	543	514	1.057
15	563	497	1.060
16	546	491	1.037
17	570	475	1.045
18	552	497	1.049

Le seguenti **Tabelle 1-2** illustrano un quadro relativo al numero di scuole presenti nella città di Forlì e nella sua provincia:

Tabella 1: scuole pubbliche a Forlì e provincia

Paese	Primarie	Secondarie I grado	Secondarie II grado
Provincia di Forlì	108	43	49
Forlì	29	3	14

Tabella 2: Scuole paritarie a Forlì e provincia

Paese	Primarie	Secondarie I grado	Secondarie II grado
Provincia di Forlì	10	8	-
Forlì	2	1	-

Le successive **Tabelle 3-4** illustra il numero di scuole e alunni, divisi per grado, nonché il numero di alunni vittima di bullismo e il relativo tasso di abbandono scolastico.

Tabella 3: la scuola in provincia di Forlì

	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Totale

Numero scuole	24	25	28	38
Numero alunni	12.468	9.650	11.502	33.620
Bambini vittime di bullismo	160	230	186	576
Tasso abbandono	14%	18%	14,5%	

Tabella 3: la scuola a Forlì

	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Totale
Numero scuole	14	12	12	38
Numero alunni	2.425	3.150	3.580	10.055
Bambini vittime di bullismo	87	48	98	233
Tasso abbandono	14%	16%	15,5%	

Criticità

Dall'analisi del contesto territoriale analizzato emergono le seguenti criticità:

- **Elevato numero di conflitti all'interno delle scuole tra i ragazzi**
- **Elevato tasso di abbandono scolastico**
- **Elevato numero di episodi di bullismo**

Indicatori

Il presente progetto misura, quantitativamente e qualitativamente, le criticità rilevate mediante i seguenti indicatori:

- **Tasso di abbandono scolastico nei giovani in età di scuola dell'obbligo**
- **Numero di ragazzi vittima di bullismo**
- **Numero di ragazzi coinvolti in un percorso di mediazione**

La seguente **Tabella 4** rapporta ad ogni singola criticità rilevata nell'analisi del contesto territoriale i relativi indicatori di misurazione.

Tabella 4

Criticità	Indicatore
Criticità 1 Elevato numero di conflitti all'interno delle scuole tra i ragazzi	• Numero di ragazzi coinvolti in un percorso di mediazione
Criticità 2 Elevato tasso di abbandono scolastico	• Tasso di abbandono scolastico nei giovani in età di scuola dell'obbligo
Criticità 3 Elevato numero di episodi bullismo	• Numero di ragazzi vittima di bullismo

Analisi PEST

L'analisi PEST consente di mettere in risalto le opportunità e le minacce che si trovano nell'ambiente esterno e viene utilizzata, insieme all'analisi SWOT, per individuare le variabili rilevanti nel processo decisionale, nelle scelte strategiche ed operative. Essa può essere sviluppata anche in chiave prospettica con lo scopo di individuare i principali elementi di discontinuità con i quali ci si vuole confrontare. L'analisi è focalizzata sulla valutazione di quattro variabili macro-ambientali:

- **Politico:** Il contesto politico può condizionare il contesto generale e il settore di appartenenza attraverso provvedimenti legislativi che ne regolamentano il funzionamento.
- **Economico:** La situazione economica può influenzare le scelte e le strategie condizionando ad esempio la capacità di spesa di utenti.
- **Sociale:** Le tendenze sociali e culturali, i cambiamenti negli atteggiamenti e nelle percezioni dei cittadini rispetto a certi temi, oppure cambiamenti nella struttura socio-demografica della società possono avere effetti significativi sulla domanda e sulla offerta di beni e servizi.
- **Tecnologico:** Le dinamiche tecnologiche con l'irrompere di nuove tecnologie e nuove infrastrutture (si pensi alla digitalizzazione) possono modificare radicalmente i contesti.

P	<ul style="list-style-type: none"> • Clima politico positivo e conflitti politici limitati. • Numero crescente di interventi da parte
----------	---

	<p>delle amministrazioni comunali a favore dell'associazionismo locale e della promozione culturale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di eventi di socializzazione più numerosi rispetto a quelli della gran parte dei paesi limitrofi di piccole dimensioni. • Presenza di Associazioni nei quartieri interessati, le quali gestiscono ed organizzano la gran parte delle iniziative culturali dei due quartieri. • La gran parte delle biblioteche cittadine fanno parte di circuiti in rete.
E	<ul style="list-style-type: none"> • Forte acuirsi dei disagi dal 2008 a causa della crisi economica, che si riversano anche in ambito culturale. • Manovre inefficienti in campo culturale implementate dai governi nazionali nel 2010-2015, volte al taglio dei finanziamenti per la scuola a livello nazionale. • Fondi pubblici inefficienti per la salvaguardia del patrimonio culturale locale e per il sostegno didattico. • A causa del patto di stabilità, la gran parte dei comuni non possono assumere personale da destinare alla struttura della biblioteca, ciò comporta una carenza di fondi per poter sostenere le spese di apertura, di manutenzione e di gestione di entrambe le strutture, che vengono gestite da personale volontario. • Limiti di accesso ai servizi culturali determinati dalle condizioni economiche della gran parte della popolazione. • I finanziamenti per le biblioteche vengono reinvestiti per la manutenzione della struttura e per l'acquisto di attrezzatura da poter utilizzare negli eventi didattici che si realizzano in collaborazione con le Scuole. • Ripresa economica debole e lenta. • Costo della vita contenuto a livello del contesto territoriale del progetto.
S	<ul style="list-style-type: none"> • Il movimento naturale di una popolazione mostra un numero di decessi superiore alle nascite, quindi la tendenza all'invecchiamento della popolazione, costante negli anni. • Riguardo alla composizione demografica della Regione Emilia-Romagna si possono evidenziare i seguenti indici demografici: <ul style="list-style-type: none"> - Indice di vecchiaia pari a 154,8 (2018) - Indice di dipendenza strutturale pari a

	<p>54,6 (2018)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indice di ricambio della popolazione attiva pari a 133,6 (2018) - Indice di carico di figli per donna feconda pari a 22,8 (2018) <ul style="list-style-type: none"> • La presenza di molti anziani rende disponibile un patrimonio culturale immateriale non pienamente conosciuto e valorizzato dalle nuove generazioni. • A causa della poca della carenza di servizi di alcune delle biblioteche dei due quartieri, esse non assumono quel ruolo di “servizio pubblico” e di luogo di aggregazione che normalmente dovrebbero svolgere. • Le biblioteche vengono spesso utilizzate per laboratori didattici che coinvolgono le nuove generazioni, ma trascura la parte più anziana della popolazione che non può usufruire di proposte di visita alternative specializzate. • Nonostante la presenza di attrezzature tecniche volte a favorire l’ingresso di persone diversamente abili all’interno della struttura, esse risultano comunque escluse dalla possibilità di usufruire dell’offerta turistico-didattica dei Musei e delle Biblioteche.
<p>T</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Limitato accesso alle nuove tecnologie da parte delle nuove generazioni a causa della conformazione geofisica del paese. • La gran parte delle scuole del territorio non dispone di un Servizio di trasporto pubblico efficiente, rendendoli non raggiungibili se non con mezzi privati. • Connessione WIFI limitata in molti degli edifici che ospitano le biblioteche, anzi in alcuni casi la connessione WI-FI è totalmente assente. • Scarsa presenza di strutture adeguate per poter ospitare una biblioteca: la maggior parte infatti hanno sede in edifici nati per altre destinazioni e quindi scarsamente idonei allo svolgimento delle funzioni che simili istituti culturali solitamente richiedono. • Diverse scuole svolgono la loro attività in edifici storici e ciò presenta non poche difficoltà di adeguamento e di convivenza con le oggettive necessità conservative di tali contenitori. • Adeguatezza strutturale delle sedi alla vigente normativa in materia di sicurezza e

igiene.	
Analisi SWOT sul resto del contesto	
Analisi relativa ai caratteri strutturali	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Capacità di dialogo con i partner istituzionali ed i portatori d'interesse; ✓ Capacità d'intercettare le risorse nel territorio; ✓ Potenzialità di promozione strutturata di iniziative culturali ed educative in rete; ✓ Azione strategica da parte del Mo.V.I., che può coordinare un'azione strutturata all'interno della città 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Problematiche strutturali di alcuni plessi scolastici; ✓ Carenza di spazi adeguati per l'implementazione delle attività; ✓ Scarso livello d'internazionalizzazione dei percorsi educativi tradizionali; ✓ Scarsità del personale dipendente dedicato all'interno delle scuole; ✓ Strumenti di educazione obsoleti.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Arricchimento culturale per il territorio; ✓ Ulteriori possibilità di sviluppo del partenariato a livello locale e regionale; ✓ Aumento dell'offerta culturale; ✓ Crescita culturale delle periferie della città. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Competitività ed attrattività di altre istituzioni culturali; ✓ Polarizzazione della domanda di servizi sociali nel centro città; ✓ Difficoltà di raggiungimento e di fruizione delle biblioteche dei quartieri limitrofi.

7.2) Destinatari del progetto (*)

Descrizione dei destinatari

I destinatari del progetto sono:

- 146 Ragazzi nella fascia d'età 10-18 di Forlì
- 416 Ragazzi nella fascia d'età 10-18 della provincia di Forlì

Tabella 4: numero destinatari

Paese	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Provincia di Forlì	56	41	20	47	76	50	47	39	40
Forlì	16	18	15	14	18	11	16	14	15

Tabella 5: le scuole dei destinatari

Paese	Secondarie I grado	Secondarie II grado
Provincia di Forlì	6	3
Forlì	3	2

Descrizione dei beneficiari

Sono stati individuati i seguenti target di destinatari indiretti:

- le famiglie dei ragazzi e degli adolescenti coinvolti nel progetto;
- gli istituti scolastici di forlì, gli insegnanti e gli educatori scolastici;
- la comunità locale, che potrà godere dell'incontro tra culture e della solidarietà e del supporto fornito dal servizio;
- le associazioni del territorio.

Le famiglie:

Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività progettuali saranno le prime beneficiarie di un'azione volta all'educazione e all'inclusione sociale, in quanto potranno vedere le proprie condizioni di vita migliorare.

Stima approssimativa:

Gli istituti scolastici

Gli istituti scolastici, di fronte ad un'azione di sostegno sociale, potranno beneficiare del miglioramento dell'inclusione nel gruppo classe e della riduzione del tasso di abbandono scolastico.

Stima approssimativa: 38 istituti scolastici

Comunità locale

L'intera comunità di Forlì beneficerà di un processo di integrazione sociale che limiterà fenomeni, quali devianza e bullismo.

Stima approssimativa: 300.000 persone

Associazioni

Le associazioni operanti nei due territori milanesi potranno coinvolgere nuovi volontari, nonché implementare le proprie attività culturali nella città.

Stima approssimativa: 60 Associazioni

Analisi degli Stakeholder

L'analisi degli Stakeholder è fondamentale per individuare i soggetti presenti nel contesto che hanno interesse nella realizzazione o non realizzazione del progetto. Essi hanno un differente grado di influenza e interesse. Con il primo termine si fa riferimento alla possibilità effettiva di contribuire al raggiungimento degli obiettivi, con il secondo l'interesse al raggiungimento o non raggiungimento di quegli obiettivi. Sulla base di questi parametri definiamo la posizione degli stakeholder come indicato nella seguente Matrice di rilevanza:

INFLUENZA			
	alto	Stakeholder desiderabile M/A È opportuno coinvolgerlo. Si tratta spesso di soggetti istituzionali	Stakeholder chiave A È necessario coinvolgerlo
	basso	Stakeholder marginale B Non è necessario coinvolgerlo ma è utile tenerlo informato	Stakeholder Operativo M/A è utile coinvolgerlo
	Basso	alto	
	INTERESSE		

Possiamo individuare pertanto i seguenti stakeholder afferenti al presente progetto:

- *Stakeholder desiderabili*: il comune di Forlì, interessato dall'azione incisiva nella propria comunità svolta dalla sede di servizio del progetto, che mira a coinvolgere il tessuto sociale in un'azione educativa estremamente importante, con azioni che tendono a rendere il lavoro delle istituzioni culturali utile nel territorio nella costruzione della comunità;
- *Stakeholder chiave*: le associazioni del territorio, in quanto l'azione di supporto ai ragazzi risulta più incisiva ed evidente laddove le attività degli operatori volontari sono supportate da laboratori che coinvolgono il tessuto socio-associativo della comunità;
- *Stakeholder marginale*: la Regione Emilia-Romagna, in quanto l'azione benefica di sostegno e integrazione dei ragazzi svantaggiati rende benefici all'istituzione scuola e allevia i docenti da problemi di emarginazione;
- *Stakeholder operativo*: i partners (vedi **Punto 12**), le università (vedi **Punto 13**) e la società di formazione che si occuperà della certificazione delle competenze degli operatori volontari (vedi **Punto 15**), che supporteranno le varie fasi operative del progetto.



8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Obiettivo del progetto

L'articolo 2 del D.Lsg n. 40/2017 dispone l'istituzione del Servizio Civile "Universale" (nella precedente normativa il riferimento era al servizio civile "nazionale" legge n. 64/2001) finalizzato alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione alla pace tra i popoli, nonché alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, richiamando, a fondamento, le previsioni degli articoli 52, primo comma e 11 della Costituzione, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione. In tale modo viene fatto riferimento – in coerenza con l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale sul punto – ad un'accezione più ampia del concetto di difesa della Patria che comprende anche attività di impegno

Sociale. In questo contesto deve leggersi pure la scelta legislativa che, a seguito della sospensione della obbligatorietà del servizio militare configura il servizio civile come l'oggetto di una scelta volontaria, che costituisce adempimento del dovere di solidarietà (art. 2 della Costituzione), nonché di quello di concorrere al progresso materiale e spirituale della società (art. 4, secondo comma, della Costituzione). La volontarietà riguarda, infatti, solo la scelta iniziale, in quanto il rapporto è poi definito da una dettagliata disciplina dei diritti e dei doveri che permette di configurare il servizio civile come autonomo istituto giuridico in cui prevale la dimensione pubblica, oggettiva e organizzativa.

Sulla base di ciò, il presente progetto si coniuga con i principi e le finalità della summenzionata normativa di riferimento, e più in dettaglio con lo scopo di rafforzare la risoluzione di conflittualità nella fascia d'età adolescenziale e favorire l'inclusione sociale dei ragazzi svantaggiati.

Il progetto "**Cittadini consapevoli**", attraverso il supporto degli operatori volontari del Servizio Civile, vuole supportare l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati della provincia di Forlì, in ottemperanza all'**Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti** e **Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili** del programma d'intervento "**Una società a misura di**

comunità: legami che fanno bene”, di cui il progetto è parte integrante. La ragione della co-progettazione risiede nell’idea di amplificare l’impatto dell’azione territoriale attraverso un intervento di divulgazione della mediazione sociale che il Mo.V.I. può svolgere in supporto della cooperativa Risorsa del cittadino.

OBIETTIVO GENERALE

Sulla base di quanto finora descritto ed analizzato, occorre rivolgere l’attenzione ai bisogni dei ragazzi del territorio di riferimento del presente progetto, al fine di ampliare l’offerta dei servizi di assistenza e di inclusione sociale, nonché offrire momenti aggregativi e un’opportunità socio-culturale per creare sinergie tra i giovani ed alleviare fenomeni di devianze sociali. Pertanto obiettivo generale del presente progetto è:

- **Favorire politiche sociali inclusive promuovendo valori comuni**

OBIETTIVI SPECIFICI

Di seguito vengono evidenziati gli obiettivi specifici del presente progetto:

- 1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani**
- 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico**

1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani

Attraverso questo progetto si intende favorire l’integrazione dei soggetti svantaggiati, riducendo fenomeni di devianza ed emarginazione alimentati dalla violenza e dalla conflittualità in età adolescenziale.

2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico

La riduzione del fenomeno del bullismo è uno degli elementi che può rafforzare l’inclusione sociale di soggetti svantaggiati in un luogo importante quale l’istituzione scolastica, dove si forma il cittadino.

Di seguito nella sottostante **Tabella 5** sono riportate schematicamente le criticità emerse nel precedente **Punto 7.1**, rapportate all’obiettivo generale e agli obiettivi specifici a loro correlati:

Tabella 5

CRITICITA’	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
Elevato numero di conflitti all’interno delle scuole tra i ragazzi	Favorire politiche sociali inclusive promuovendo valori comuni	1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani

Elevato tasso di abbandono scolastico	Favorire politiche sociali inclusive promuovendo valori comuni	2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico
Elevato numero di episodi bullismo	Favorire politiche sociali inclusive promuovendo valori comuni	1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani

Nella successiva **Tabella 6** vengono indicati i risultati attesi per ogni obiettivo specifico, correlati agli indicatori di misurazione descritti al precedente **Punto 7.2** del presente progetto.

Tabella 6

OBIETTIVO SPECIFICO	RISULTATO ATTESO	INDICATORI
1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani	Minor numero di episodi di bullismo e conflittualità tra i ragazzi e adolescenti	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di ragazzi coinvolti in un percorso di mediazione • Tasso di abbandono scolastico nei giovani in età di scuola dell'obbligo
2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico	Riduzione del tasso di abbandono scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di abbandono scolastico nei giovani in età di scuola dell'obbligo • Numero di ragazzi vittima di bullismo

La seguente **Tabella 7** riporta invece gli indicatori di misurazione delle criticità evidenziate, rapportando la situazione ex ante a quella prevista ex post, al termine del presente progetto.

Tabella 7

Indicatori	Ex ante	Ex post

Numero di ragazzi coinvolti in un percorso di mediazione	22%	19%
Tasso di abbandono scolastico nei giovani in età di scuola dell'obbligo	5	13
Numero di ragazzi vittima di bullismo	80 l'anno	150 l'anno

Di seguito sono illustrati gli obiettivi generali e specifici che si prevede di conseguire tramite il presente progetto per gli operatori volontari.

Obiettivi generali per l'operatore volontario in Servizio Civile Universale

Il sistema del Servizio Civile chiama la persona ad agire non per imposizione di una autorità, ma per libera e spontanea espressione della profonda socialità che caratterizza la persona stessa. In questo contesto, il servizio civile tende a proporsi come forma spontanea di adempimento del dovere costituzionale di difesa della Patria. È proprio nel dovere di difesa della Patria, di cui il servizio militare e il servizio civile costituiscono forme di adempimento volontario, che i due servizi trovano la loro matrice unitaria, come dimostrano anche le numerose analogie con la posizione dei militari in ferma volontaria.

Il dovere di difendere la Patria, pertanto, non si assolve soltanto in attività finalizzate a contrastare o prevenire una aggressione esterna, ma comprende attività di impegno sociale non armato. Invero, accanto alla difesa "militare", che è solo una forma di difesa della Patria, si colloca un'altra forma di difesa, per così dire, "civile", che si traduce nella prestazione di comportamenti di impegno sociale non armato.

Sulla base di ciò, i giovani beneficeranno di una serie di vantaggi, utili anche per l'accesso al mondo del lavoro, quali: sviluppo di un maggior senso civico, di una migliore percezione dei valori democratici e di una più ampia integrazione nella società; riconoscimento e valorizzazione delle competenze acquisite durante lo svolgimento del servizio.

Il Servizio Civile Universale, come documentato da studi e ricerche, rappresenta un percorso di crescita rilevante sotto diversi punti di vista. La Fondazione Emanuela Zancan onlus di Padova, in uno studio relativo alla crescita degli operatori volontari, svolto nel 2007 analizzando un campione pari al 9% dei volontari in servizio, rilevava, al termine dell'anno di servizio, un miglioramento sia nella sfera sociale che di competenze civiche e di abilità professionali. *"È dunque necessario un maggiore investimento da parte degli enti perché le attese dei volontari trovino risposte migliori"* commentava a margine dello studio Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan.

Lo stesso economista Enrico Rossi, nel libro "La guerra dei non violenti", teorizzava già un grande servizio civile del lavoro, nell'ottica della creazione di un'economia dove il volontario *"sarebbe stato impegnato per soddisfare la domanda di questi beni sociali al di fuori delle leggi di mercato"*.

L'associazione Mo.V.I., sulla falsariga di questi principi e coniugando i valori dei

D.Lgss. n. 40/2017 e n. 43/2018, attraverso la realizzazione del presente progetto e dei suoi obiettivi, intende promuovere negli operatori volontari i seguenti obiettivi:

1. *Imparare a conoscere*, allo scopo di innalzare il livello generale delle competenze e dei saperi;
2. *Imparare a vivere*, allo scopo di far fronte ai condizionamenti sociali, culturali e ambientali. In una società complessa come quella di oggi imparare a vivere vuol dire imparare a “vivere con” sé stessi, con gli altri, nel proprio ambiente di vita, nell’esercizio di una professione, nel tempo libero, assumendo in proprio le decisionalità e le responsabilità che qualificano oggi la “professione” del cittadino, il ruolo di genitore, le funzioni e i compiti di un mestiere e/o di una professione;
3. *Imparare ad essere*, allo scopo di mantenere e qualificare la propria identità personale e professionale, nell’esercizio delle funzioni eventualmente assunte, e in coerenza delle scelte fatte. “Imparare ad essere” vuol dire imparare ad avere un’etica personale, saper gestire con coerenza le relazioni con gli altri, dalle persone del proprio nucleo familiare alle persone che si incontrano nelle varie situazioni della vita quotidiana; saper partecipare come membro di una comunità civile alla vita della comunità stessa, contribuendo al suo sviluppo;
4. *Imparare a fare*, nel senso di agire responsabilmente sulla base di decisioni prese singolarmente e/o con altri. L’azione è oggi fondamentale: la vita di ciascuno, nelle società occidentali, sta assumendo sempre più ritmi veloci che richiedono decisioni rapide e azioni conseguenti altrettanto veloci. Le azioni possono essere richieste a livelli differenti e si svolgono con tempi e percorsi diversi: in ogni caso il fare non deve mai comportare l’annullamento della personalità di ciascuno. Ogni “fare” ha una sua dignità e richiede un giusto riconoscimento. Il “fare” è e dovrebbe essere la situazione di spontaneità delle competenze e delle conoscenze di una persona e quindi del suo riconoscimento e della valorizzazione della personalità di ciascuno.

L’esperienza di inclusione sociale delle persone in difficoltà o che vivono la dimensione di un bisogno e dell’animazione culturale di un territorio svantaggiato, rimane tra le più belle esperienze di volontariato: consente un vero scambio di vita e di esperienze con i ragazzi e gli utenti in quanto si dà valore all’importanza di ascoltare, riconoscere, rispondere, stare con e fare con in un clima che punta a restituire; il tempo e la crescita di vivere e convivere insieme. Gli incontri con coetanei e adulti dà la possibilità di fare esperienze (magari nuove o diverse, che comportano impegno e fiducia reciproca) e l’opportunità di riportare l’attenzione sulle storie di vita dei ragazzi attraverso il racconto di sé e la rielaborazione dei vissuti che aiuta ad orientarsi e scegliere il loro futuro. Tali momenti di incontro, scambio e confronto di singole esperienze, viene favorito e supportato nell’ambito del programma d’intervento **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**, cui fa parte il presente progetto, attraverso la previsione di quattro momenti di incontro degli operatori volontari dei progetti degli Enti coprogrammanti Mo.V.I. e Shalom presenti nelle regioni del nord Italia, dove è situata la sede di servizio dell’ente Risorsa del cittadino.

I momenti di incontro vogliono stimolare lo scambio di buone pratiche, partendo dall’esperienza del singolo operatore volontario, così da migliorare l’impatto sociale sul territorio di operatività del presente progetto, e rafforzare la crescita formativa dello stesso operatore volontario.

Il giovane in Servizio Civile imparerà a mettersi al servizio della comunità e a rappresentare un punto di riferimento per i vari soggetti coinvolti e per il proprio

territorio, inoltre conoscerà e scoprirà l'emozione della gratuità del dono di sé al prossimo, sperimentando la profondità dei rapporti intergenerazionali e con persone diverse da sé, soprattutto in chiave di socializzazione, di promozione educativa ed inclusione sociale, rivolgendosi in primo luogo agli utenti e ai ragazzi.

Inoltre, si vuole offrire al giovane in Servizio Civile un'esperienza formativa valida e qualificante professionalmente. Tale progetto vuole offrire ai giovani un'esperienza di maturazione e di crescita personale. Un'esperienza capace di permettere la loro partecipazione attiva nella società, di esprimere solidarietà verso altre persone e di accrescere la propria dimensione professionale. Il giovane avrà così modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze professionali attraverso l'apprendimento delle capacità progettuali, organizzative e gestionali della struttura (*decision making, problem solving, pensiero creativo, pensiero critico, comunicazione efficace, capacità di relazioni interpersonali*).

Obiettivi specifici per l'operatore volontario in Servizio Civile Universale

Si vuole inoltre fornire ai partecipanti la possibilità di:

- sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- fornire la conoscenza di strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali, al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- favorire la crescita individuale dei partecipanti e lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- saper usare gli strumenti informatici per la raccolta di informazioni, l'elaborazione dei dati, la comunicazione;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- riconoscere la funzione delle norme sociali e sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia.

La misura del raggiungimento degli obiettivi verso gli operatori volontari del presente progetto, data la natura dei medesimi obiettivi, verrà misurata mediante i seguenti indicatori qualitativi (in quanto non misurabili quantitativamente):

- Crescita sociale
- Crescita professionale
- Crescita civica

Si tratta degli stessi indicatori rilevati nello studio "Il Servizio Civile Nazionale con l'efficienza degli enti" svolto dalla Fondazione Zancan onlus nel 2007.

Di seguito la **Tabella 8** illustra gli obiettivi verso gli operatori volontari, rapportati ai relativi indicatori e alle fasi della vita progettuale nelle quali avviene la rilevazione:

Tabella 8

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatori	Strumenti di rilevazione
---------------------------	----------------------------	-------------------	---------------------------------

1. Imparare a conoscere	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere la funzione delle norme sociali - Saper usare gli strumenti informatici - Favorire la conoscenza di strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita professionale - Crescita civica 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze
2. Imparare a vivere	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo - Favorire la crescita individuale dei partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita sociale - Crescita civica 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze
3. Imparare ad essere	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il proprio senso di responsabilità - Sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita sociale - Crescita professionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze
4. Imparare a fare	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative - Sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita sociale - Crescita professionale - Crescita civica 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Al fine di raggiungere gli obiettivi specifici perseguiti dal progetto l'Ente ha ideato differenti tipologie di attività ed azioni che verranno presentate nei passaggi seguenti. Le attività sono state organizzate e programmate per facilitare l'inserimento degli operatori volontari, favorendo la promozione delle pari opportunità e dell'integrazione sociale nel contesto analizzato.

I contenuti del progetto rispecchiano lo spirito e i valori dell'Ente. L'Ente Mo.V.I. ha valutato, avvalendosi della sua rete territoriale (i MoV.I. regionali costituiscono il punto di riferimento per reti di associazioni, la loro promozione e la loro operatività), volta alla valorizzazione della cittadinanza attiva, del volontariato e del mutuo aiuto, i seguenti aspetti:

- la carta dei valori del Mo.V.I.;
- la carta dei valori del volontariato del 2001;
- i valori richiamati dalla legge istitutiva del Servizio Civile Nazionale (ex L. n. 64/2001);
- i valori espressi dalla normativa inerente il Servizio Civile Universale (ex D.Lgs. n. 40/2017 e 43/2018);
- le indicazioni del prontuario relativo al rapporto tra ente e volontario (ex DPCM 14 gennaio 2019);
- i principi e i valori espressi dalla riforma del terzo settore (ex D.Lgs. n. 117/2017);
- la situazione del contesto analizzato;
- le criticità emerse;
- le competenze e le professionalità messe in campo dagli altri enti di accoglienza dell'Ente Mo.V.I. e dell'Ente coprogrammante Shalom nel territorio di riferimento;
- le risorse umane disponibili e utilizzabili;
- il programma di formazione specifica da intraprendere, individuando docenti ed esperti;
- il piano di monitoraggio delle attività;
- le potenziali partnership che possono dare maggiore valore e concretezza alle attività previste, favorendo un reale impatto sul territorio e sui destinatari del progetto;
- le attività da mettere in campo per la crescita dell'operatore volontario tramite le attività progettuali (tutoraggio e certificazione delle competenze).

Vengono analizzate le peculiarità delle varie fasi che conducono dall'analisi del contesto territoriale (individuazione dei problemi, ex **Punti 7.1 7.2**) alla progettazione (individuazione degli obiettivi, ex **Punto 8**) e alla sua successiva attuazione pratica (svolgimento delle attività, ex **Punti 9.1 9.2 9.3**):

- **A1: Analisi del contesto:** è lo studio propedeutico che permette di analizzare i bisogni descritti nel precedente **Punto 7.1**; lo studio deve tener conto di tutti i fattori che intervengono nella problematica, avvalendosi sia delle competenze dell'Ente Mo.V.I. in materia di cittadinanza attiva, promozione culturale ed assistenza, che delle professionalità e dell'esperienza messe a disposizione dall'ente attuatore del progetto "**Cittadini consapevoli**";
- **A2. Progettazione:** si tratta dell'individuazione degli obiettivi (**Punto 8**) che possono permettere di risolvere la problematica individuata e le relative attività da mettere in campo per la sua soluzione;

- **A3: Pianificazione:** L'Ente Mo.V.I. e il suo ente attuatore del progetto, insieme agli altri enti di attuazione presenti nel territorio e che stanno analizzando le altre problematiche connesse all'area d'intervento del programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**, uniscono le proprie competenze insieme all'Ente coprogrammante Shalom per individuare le strategie da mettere in campo insieme, nonché come sintetizzare gli obiettivi dei vari progetti del programma, così da aumentare l'impatto reciproco nel proprio contesto di riferimento. Vengono pianificate l'attuazione e la gestione delle attività comuni previste nel successivo **Punto 9.3**;
- **A4: Promozione:** il progetto di Servizio Civile Universale, insieme a tutti gli altri dello stesso programma d'intervento, viene pubblicizzato:
 - *Verso i destinatari:* per promuovere le attività e le azioni che verranno svolte dagli operatori volontari per soddisfare i loro bisogni, così da coinvolgere la comunità del contesto territoriale di riferimento;
 - *Verso gli operatori volontari:* per pubblicizzare l'opportunità di diventare operatore volontario, svolgere un percorso di crescita, soddisfare i bisogni dei destinatari del presente progetto e aumentare il benessere sociale della stessa comunità.

Questo percorso viene coadiuvato dall'individuazione dell'Operatore Locale di Progetto, che curerà la realizzazione dell'intervento e sarà guida e punto di riferimento per gli operatori volontari all'interno della sede di attuazione del progetto; l'OLP sarà coadiuvato dagli altri operatori dell'ente idonei a sostenere le attività e il percorso di formazione specifica.

Segue la scansione del percorso che ha condotto l'Ente Mo.V.I., insieme alla cooperativa Risorsa del cittadino, a definire il presente progetto:

FASE I: Valutazione ex ante

Per dare un valore condiviso ai progetti e alle azioni proposte si procede alla progettazione, tramite la verifica dei seguenti punti:

- pertinenza dell'idea progettuale rispetto alla realtà dove si opera;
- congruenza con il contesto in cui il progetto si svolge, per analizzare se il progetto ha un impatto significativo nel contesto territoriale di riferimento, in relazione alle persone coinvolte, e risponde ai loro reali e concreti bisogni;
- adeguatezza delle risorse messe in campo (personale, enti partner, spazi e strumenti);
- adeguatezza della formulazione del progetto, in modo che possa funzionare da guida per la fase operativa;
- congruenza fra le parti del progetto.

In questa fase risulta di fondamentale importanza che l'Ente Mo.V.I., il suo ente di accoglienza Risorsa del cittadino, attuatori del presente progetto, gli altri enti di accoglienza che operano nello stesso contesto territoriale e l'Ente coprogrammante Shalom, debbano pianificare, sulla base di quanto previsto dal programma d'intervento **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”** le azioni comuni da intraprendere per affrontare l'avvio, la gestione e il conseguente raggiungimento degli obiettivi espressi dai vari progetti dello stesso programma.

La **Tabella 9** di seguito illustra tutti gli attori appena citati presenti nel contesto territoriale analizzato per il presente progetto:

Tabella 9

Programma Una società a misura di comunità: legami che fanno bene					
Ente	Ente di accoglienza	Città	Progetto	Settore d'intervento	Obiettivi
Mo.V.I.	Mo.V.I. Friuli Fond. Wellfare Il mosaico La pannocchia AIC Comunità Piergiorgio	Udine Codroipo San Daniele	Giovani per i giovani	Educazione e promozione culturale	Promuovere la cittadinanza attiva e l'impegno civico
Mo.V.I.	ASD Poggio	Sagrado (GO)	Mano nella mano	Assistenza	Assistenza agli anziani
Mo.V.I.	Progetto autismo	Tavagnacco (UD)	Special home and friends 2.0	Assistenza	Assistenza ai disabili
Mo.V.I.	Progetto Itaca onlus	Milano	Club Itaca	Assistenza	Inserimento socio-lavorativo di disabili psichici
Mo.V.I.	Coord Mantovano AVID Varese	Mantova Varese	Costruiamo comunità	Assistenza	Sostegno a soggetti svantaggiati
Mo.V.I.	Fondazione Ronald	Brescia Firenze Roma	Ci vediamo a casa	Assistenza	Assistenza ai bambini malati
Shalom	Casa famiglia Luigi Scrosoppi onlus Fondazione della Provvidenza	Udine Faedis San Daniele Villa Santina	Insieme per valorizzarci 2020	Assistenza	Assistenza ai minori in casa famiglia
Shalom	Fondazione della Provvidenza	Udine	La scuola una famiglia	Educazione e promozione culturale	Tutoraggio e sostegno allo studio

È indispensabile inoltre, una volta che il progetto è stato finanziato, avviare un'attività di promozione dello stesso, sia verso i futuri destinatari del medesimo che verso il target di ragazzi che possa aspirare a diventarne operatore volontario. Tale attività di promozione si avvarrà dei seguenti canali.

Per la parte online:

- sito internet dell'Ente Mo.V.I. e sua pagina dedicata al Servizio Civile Universale (www.movinazionale.it/serviziocivile);
- servizio mail informativo garantito da serviziocivile@movinazionale.it;
- assistenza mail e informativa da parte del Mo.V.I. regionale;
- sito internet dell'ente Risorsa del cittadino;
- canali social dell'Ente Mo.V.I. e dell'ente Risorsa del cittadino;
- newsletter movità;
- pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale" con oltre 10.000 followers e un bacino d'utenza nazionale;
- servizio *messenger* garantito ogni giorno tramite le pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nel bando volontari 2019 ha risposto e fornito assistenza a oltre 2.000 candidati ed aspiranti tali;
- servizio whatsapp garantito dai contatti telefonici disponibili sulle pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale" che nel bando volontari 2019 ha assistito oltre 500 candidati;
- profilo Twitter "Servizio Civile Universale";
- profilo Instagram "Servizio Civile Universale".

Per la parte offline:

- assistenza telefonica tramite la segreteria nazionale del Mo.V.I.;
- sportello informativo e assistenza alla presentazione della domanda, operante presso la sede dell'ente Risorsa del cittadino;
- assistenza informativa da parte della sede di servizio dell'ente Risorsa del cittadino.

FASE II: Preparazione degli operatori volontari

Il primo giorno di servizio gli operatori volontari saranno convocati presso le sedi di progetto per la loro accoglienza all'interno dell'Ente. Successivamente, si svolgerà la formazione generale (come disciplinata dalla circolare dipartimentale del 19 luglio 2013) per introdurre e preparare gli operatori volontari al Servizio Civile, inteso come opportunità di cittadinanza attiva; tale percorso condivide con gli operatori volontari informazioni pratiche circa lo svolgimento dell'anno di servizio, nonché concetti e metodologie utili ad orientarsi nell'esperienza di servizio e a leggerne il significato valoriale. Fondamentale in questa fase il ruolo dell'Operatore Locale di Progetto, che da subito si propone come persona di riferimento per l'operatore volontario. In seguito gli operatori volontari prenderanno visione dei luoghi e degli spazi dove svolgeranno le attività e la formazione specifica, così come definita nel progetto.

In questa prima fase si inseriscono, in funzione della valutazione delle attività progettuali, sia rispetto al conseguimento degli obiettivi prefissati dallo stesso, che rispetto alla formazione e la crescita dell'operatore volontario, la prima fase di monitoraggio (utile ad inquadrare la situazione di partenza, cosiddetta *ex ante*) e l'avvio del percorso che condurrà alla certificazione delle competenze (vedi **Punto 15**). Quest'ultimo prende avvio con una fase di formazione circa la certificazione delle competenze, la sua normativa e le Aree di Attività (ADA) individuate quali competenze acquisibili dagli operatori volontari nell'ambito dell'anno di progetto. Tale percorso richiede una costante verifica e una forte autoconsapevolezza da parte dell'operatore volontario per tutto l'anno di servizio, così da poter dare forza alle attività che svolgerà, anche in funzione del proprio percorso di apprendimento non

formale.

FASE III: Attuazione del progetto

Il progetto si propone di ridurre il tasso di abbandono scolastico e ridurre le conflittualità tra i giovani. Per la realizzazione di questa finalità il progetto si declina in una serie di attività che sono legate alla continuità di azioni permanenti e ad occasioni di promozione e didattiche che si svolgono periodicamente nell'anno in collaborazione con le scuole. Gli operatori volontari del Servizio Civile Universale, nelle diverse fasi di attuazione del progetto per ogni specifica area di intervento, costituiranno unità di supporto alle risorse umane impiegate nell'espletamento dello stesso.

FASE IV: Termine del progetto

Il progetto, a completamento del ciclo delle attività ed azioni previste, secondo la scansione temporale delineata dal diagramma di GANTT al successivo **Punto 9.2**, prevede che la crescita dell'operatore volontario, dettata dall'azione di apprendimento non formale, si declini attraverso due momenti fondamentali:

- Tutoraggio (vedi **Punto 25**): si completa il percorso di servizio civile con un'attività di orientamento per l'inclusione lavorativa post-progetto, avvalorando le competenze acquisite dall'operatore volontario, la validità dell'attestato di servizio civile, il *back-ground* e l'esperienza maturata dall'operatore volontario nel settore di intervento del progetto;
- Certificazione delle competenze (vedi **Punto 15**): si dà valore, tramite un'attestazione, alle competenze acquisite con le attività svolte nell'anno di Servizio Civile Universale.

In riferimento alla FASE III appena illustrata le attività e le azioni previste per la realizzazione del presente progetto, che prevedono di soddisfare i bisogni individuati nel contesto territoriale di riferimento grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici, tendono al raggiungimento dei risultati illustrati nel precedente **Punto 8**.

Il presente progetto prevede l'impiego di 4 operatori volontari.

Le attività del presente progetto sono sia extrascolastiche e intrascolastiche.

Di seguito, in rapporto ad ogni obiettivo specifico, sono illustrate le attività e le azioni previste per i quattro operatori volontari:

Obiettivo specifico 1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani

Azione 1. Scuola amica della mediazione (azione intrascolastica)

Attività 1.1 Organizzazione di incontri informativi per le scuole

Durata: dal 2° al 5° mese

Incontri divulgativi gratuiti sulla cultura della mediazione in classi di scuole secondarie di primo e secondo grado, in modo da sviluppare nelle ragazze e nei ragazzi una maggiore capacità di riconoscere comportamenti che generano e accrescono i conflitti e la comprensione di quali differenti approcci possano aiutare alla gestione pacifica degli stessi.

Attività 1.2 Formazione sulla mediazione

Durata: dal 5° all'8° mese

Coinvolgimento di singoli istituti scolastici in un tragitto di informazione e formazione sulla cultura della mediazione destinato a studenti, famiglie, docenti e personale non docente, finalizzato a predisporre l'ambiente dell'Istituto alla sua concreta applicazione (spazio interno destinato alla mediazione, individuazione di un mediatore referente di istituto, verifica delle disponibilità di studentesse e studenti a divenire mediatori tra pari) anche al fine di ottenere l'attestato di "SCUOLA AMICA DELLA MEDIAZIONE".

Attività 1.3 Laboratori di mediazione dei conflitti

Durata: dal 7° al 12° mese

Formazione di studentesse e studenti che volontariamente manifestino la disponibilità a fungere da "mediatori tra pari", loro presentazione ai compagni dell'Istituto, ed effettivo avvio del servizio di aiuto alla gestione delle situazioni di conflitto all'interno dell'istituto scolastico.

Azione 2. Educiamo (azione extrascolastica)

Attività 2.1 Un testo come pretesto

Durata: dal 4° al 10° mese

Nel corso dell'anno di progetto verranno svolte delle presentazioni di libri sulla mediazione o che consentono di parlare di conflittualità tra ragazzi e problematiche connesse alle vittime di bullismo e violenza.

Attività 2.2 HELP (attività svolta insieme all'Ente Mo.V.I.)

Durata: dal 4° al 12° mese

Sostegno e *counseling* a ragazzi vittima di violenza e bullismo, per superare le difficoltà di relazione nel gruppo classe. Tale attività prevede il coinvolgimento di psicologi e psicoterapeuti per il supporto psicologico ai ragazzi.

Attività 2.3 Borsa di studio Mario Quinto

Durata: dal 7° al 12° mese

Piccola borsa nazionale di ricerca sui temi della mediazione tra pari in Italia, in Europa e nel Mondo, che serve per diffondere una cultura della mediazione sullo scenario nazionale, anche con il supporto dell'ente co-progettante Mo.V.I., e aiutare così la risoluzione di situazioni conflittuali adolescenziali anche in altre città.

Obiettivo specifico 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico

di qualunque attività anche di altre organizzazioni in tutto o in parte tesa alla diffusione della cultura della mediazione.

Attività 2.2 Attività di studio e ricerca

Sostegno a studiosi tesi: servizio contrattualmente regolato che assiste il laureando con tesi specifica con indirizzamento su aspetti esperienziali, operativi, opportunità, realtà dei vari ambiti, ecc.

Di seguito un quadro che riepiloga le attività intrascolastiche ed extrascolastiche.

Le attività intrascolastiche, le più importanti e frequenti, si svolgono su due livelli profondamente interconnessi fra loro: l'attività dell'unità centrale di progetto e le attività locali.

Il livello centrale, presso la sede legale, dove opererebbero gli operatori volontari, si svolgono le seguenti attività:

1. Invio presentazioni del progetto a tutte le scuole secondarie di secondo grado pubbliche e private del Paese;
2. Organizzazione e gestione della formazione dei nuovi divulgatori della cultura della mediazione in sede centrale o in località dove un certo numero di persone che hanno i requisiti organizzano il corso;
3. Ricevimento e risposte specifiche richieste di scuole interessate o da noi contattate;
4. Organizzazione di eventi nazionali di aggiornamento dei divulgatori della cultura della mediazione;
5. Raccolta, gestione e pubblicazione dati aggiornati sull'attività progettuale nei pieghevoli gestiti e nel link del sito;
6. Organizzazione e gestione dei corsi per la formazione di formatori di mediatori tra pari;
7. Facilitazione all'attività di preparazione e rivisitazione di documenti condivisi dai formatori, divulgatori o mediatori tra pari fondanti le attività della mediazione tra pari in Italia (carte, decaloghi, codici di condotta ecc.);
8. Organizzazione e gestione delle attività di sollecitazione del cinque per mille e raccolta fondi presso imprese;
9. Raccolta e gestione delle banche dati nazionali del progetto;
10. Organizzazione e gestione dei corsi di formazione per formatori di mediatori tra pari;
11. Organizzazione e gestione di eventi di componenti delle reti del progetto;
12. Rilascio di tesserini ai divulgatori e di attestati ai formatori di mediatori tra pari, ai mediatori tra pari e alle scuole amiche della mediazione.

Le attività locali gestite dai singoli divulgatori della cultura della mediazione o eventualmente da gruppi di divulgatori della cultura della mediazione localmente collegati in quanto facenti parte di una organizzazione convenzionata.

I divulgatori della cultura della mediazione singoli o localmente collegati:

1. Effettuano i primi contatti diretti con la singola scuola o con le scuole di pertinenza dei singoli;
2. Organizzano ed effettuano i singoli incontri divulgativi secondo l'impostazione e i materiali forniti dall'unità centrale di progetto;
3. Ricepiscono i consigli e le richieste provenienti dalle singole scuole e li trasmettono all'unità centrale;
4. Effettuano colloqui preparatori e propedeutici delle fasi progettuali successive alla prima fornendo indicazioni e chiarimenti;
5. La compilazione del questionario iniziale della seconda fase;
6. Provvedono a svolgere le varie attività previste dalle fasi successive, in particolare legate all'organizzazione delle attività e degli eventi previsti dalle fasi progettuali successive alla prima, quali:
 - a) L'alfabetizzazione degli insegnanti;
 - b) L'informazione delle famiglie degli studenti delle scuole coinvolte;
 - c) All'individuazione e all'appropriatezza della singola stanza della mediazione;

- d) All'effettuazione del ruolo di referente esterno delle attività progettuali delle singole scuole;
- e) L'organizzazione e la gestione insieme all'unità centrale dell'evento generale d'istituto rivolto contemporaneamente a tutte le classi con anche la presentazione dei singoli mediatori tra pari formati

Attività trasversali

Oltre le attività e le azioni previste dal presente progetto per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici illustrati al precedente **Punto 8** gli operatori volontari saranno coinvolti in una serie di attività, presenti in ogni progetto del programma, indipendentemente dal proprio settore ed ambito d'intervento, che caratterizzeranno la preparazione e l'inclusione degli operatori volontari nelle attività progettuali, come anche i processi di comunicazione delle attività svolte, la disseminazione delle buone pratiche, il monitoraggio e la certificazione delle competenze. Ognuna di queste attività interessa momenti della vita progettuale che incontrano lo svolgimento delle ordinarie attività ed azioni, e coinvolgono l'intero percorso dell'esperienza di Servizio Civile.

Come emerge dal diagramma di GANTT del successivo **Punto 9.2** la loro incidenza nell'azione dell'operatore volontario viene individuata espressamente in più momenti, disseminati dal primo al dodicesimo mese di attività.

T1: *Accoglienza:* Consiste nella fase iniziale di ingresso nell'ente e nella sede di servizio, che accompagnerà l'operatore volontario nell'ambito del progetto. L'incontro con l'OLP e gli operatori che lavorano nell'ambito della sede permette una conoscenza iniziale dell'ambiente in cui si svolgerà l'attività progettuale, delle sue regole e delle sue dinamiche.

T2: *Formazione generale:* Costituisce la base dell'apprendimento, da parte dell'operatore volontario, dell'esperienza di Servizio Civile, nei suoi valori di fondo rapportati alla costruzione di un percorso di cittadinanza di cui l'operatore volontario potrà beneficiare per tutta la propria vita. In tale percorso, disciplinato dalla Circolare dipartimentale del 19 luglio 2013, l'operatore volontario conoscerà anche la storia e i valori costituzionali alla base di questa esperienza, nonché la sua organizzazione burocratica e il sistema di diritti e doveri.

T3: *Formazione specifica:* Rappresenta l'apprendimento di quanto occorre imparare per svolgere al meglio le attività progettuali; aspetti tecnici e pratici, nonché il quadro normativo relativo al settore d'intervento del progetto sono alla base per l'avvio delle attività progettuali.

T4: *Informazione e sensibilizzazione:* Le attività svolte dagli operatori volontari hanno un impatto diretto sul territorio in cui essi operano, in particolar modo sui destinatari e i beneficiari del progetto. Tali attività devono essere promosse attraverso azioni mirate di comunicazione e raccordo con gli operatori volontari degli altri progetti del presente programma d'intervento. Tale attività va svolta in combinazione con il Confronto, T6.

T5: *Inserimento:* L'inserimento nella vita progettuale, al termine di un percorso formativo, prevede l'avvio delle attività progettuali previste per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici.

T6: *Confronto:* Secondo quanto previsto dal programma d'intervento nel quale è inserito il presente progetto gli operatori volontari dei progetti presentati dall'ente

Mo.V.I. e dal suo coprogrammante Shalom avranno dei momenti di incontro e confronto. Tali momenti sono pensati per portare avanti delle azioni insieme, le quali proseguiranno quando ognuno tornerà a svolgere quanto previsto dal proprio progetto, ma anche a confrontarsi, secondo la dinamica del *brainstorming*, al fine di disseminare buone pratiche e prevedere azioni future all'interno dei singoli progetti.

T7: Monitoraggio: Il percorso di monitoraggio rileva lo scostamento tra le azioni svolte e quelle previste dal progetto, secondo lo schema presente al successivo **Punto 9.2**. Interesserà sia gli operatori volontari che gli OLP, e si svolgerà attraverso la compilazione di una scheda e dei momenti di riflessione e *brainstorming*. Si svolgerà al primo, sesto e dodicesimo mese, per rilevare la situazione di partenza, l'andamento del progetto e il completamento delle attività ed azioni previste.

T8: Tutoraggio: Introduzione recente nel panorama del Servizio Civile Universale il tutoraggio aiuta l'operatore volontario, al termine del percorso progettuale, a realizzare il suo successivo ingresso nel mondo del lavoro. Un percorso di orientamento, supporto alla ricerca del lavoro e alla propria inclusione nello stesso. Tale percorso prevede un orientamento rapportato con il settore d'intervento dello stesso progetto.

T9: Certificazione delle competenze: è l'azione attraverso la quale gli operatori volontari costruiscono la valorizzazione della loro esperienza, mettendo a frutto quanto apprendono ogni giorno in maniera non formale, nella propria azione quotidiana. La valorizzazione di questo importante patrimonio di conoscenze ed abilità avverrà attraverso un percorso che si svolge lungo l'intero percorso della vita progettuale, attraverso più momenti, inquadrati da un'illustrazione iniziale del quadro dell'apprendimento non formale, in relazione alle rispettive A.D.A. acquisibili individuate nel **Punto 15**, e alle competenze chiave di cittadinanza. Un percorso di autoconsapevolezza condurrà alla costruzione di un repertorio, supervisionato dagli OLP durante tutto l'anno di servizio, che permetterà all'operatore volontario di affrontare un momento di confronto finale circa le proprie competenze acquisite, base per la propria certificazione finale, che verrà rilasciata secondo le modalità illustrate al **Punto 15**.

T10: Disseminazione: L'attività di *follow-up* incontra l'azione di confronto tra gli operatori volontari del presente progetto e quelli che operano negli altri progetti dello stesso programma d'intervento, sia dell'ente Mo.V.I. che dell'ente coprogrammante Shalom.

La successiva **Tabella 10** riassume in maniera schematica le attività trasversali che verranno svolte all'interno del presente progetto:

Tabella 10

Attività trasversali		
Attività	Nome	Funzione
T1	Accoglienza	Introduzione all'ente, la sede di servizio, la sua organizzazione e le attività ordinarie

T2	Formazione generale	Insegnamento dei valori alla base del Servizio Civile, la sua normativa, la sua organizzazione, il suo sistema di diritti e doveri
T3	Formazione specifica	Insegnamento del quadro normativo e dell'operatività circa l'ambito d'intervento e l'azione progettuale
T4	Informazione e sensibilizzazione	Attività di comunicazione e sensibilizzazione della comunità circa il progetto e le sue attività
T5	Inserimento	Avvio degli operatori volontari alle attività progettuali
T6	Confronto	Momenti di confronto e scambio di buone pratiche tra operatori volontari delle diverse sedi e progetti dello stesso programma
T7	Monitoraggio	Monitoraggio e valutazione dell'operatività del progetto in funzione agli obiettivi generali e specifici
T8	Tutoraggio	Percorso di orientamento lavorativo post servizio civile
T9	Certificazione delle competenze	Percorso di autoconsapevolezza delle competenze acquisite nel corso dello svolgimento delle attività progettuali,

		che verranno certificate
T10	Disseminazione	Sensibilizzazione dei beneficiari alla diffusione delle buone pratiche nella comunità e alla loro prosecuzione nel medio-lungo periodo

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

Diagramma GANTT

Dal prospetto che emerge al punto precedente appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e gli obiettivi del progetto, così da favorire la migliore coerenza di sviluppo dello stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di GANTT sotto riportato afferisce ai vari momenti in cui vengono suddivise le attività degli operatori volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto.

Per attività s'intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili.

Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione e/o l'aggiornamento di siti Internet, la predisposizione di questionari, i momenti di *brainstorming* e condivisione circa l'andamento del progetto, le attività preparatorie delle varie azioni da svolgere, la preparazione di un corso di formazione, nonché la realizzazione del corso stesso. Le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici, privati e partners, la produzione di materiale didattico, guide informative, *dépliant*, ecc.

Le attività di gestione e di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto non sono state riportate in diagramma, ma esse sono fondamentali e costanti, tanto da essere presenti in tutti i momenti formativi e operativi.

Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.

Il cronoprogramma di GANTT analizza, in maniera schematica, la scansione temporale dello svolgimento delle varie azioni ed attività previste nel precedente **Punto 9.1**, ipotizzando l'avvio del progetto nel mese di novembre, ponderando la fase di accoglienza e formazione degli operatori volontari con le varie attività previste dal progetto, che dovranno iniziare ad essere svolte dalla fine del secondo mese di servizio. All'interno dello schema del presente GANTT abbiamo previsto le varie azioni trasversali illustrate nel precedente **Punto 9.1**, tra le quali il monitoraggio, le formazioni generale e specifica, il tutoraggio e la certificazione

delle competenze, tutte facenti riferimento a quanto disciplinato dai D.Lgss. 40/2017 e 43/2018 e relative circolari dipartimentali.

Diagramma di GANTT

Azione	Attività	Prima dell'avvio	Mesi												Operatori
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
A1. Analisi del contesto															Progettisti Volontari
A2. Progettazione															Progettisti
A3. Pianificazione															Volontari Operatori
A4. Promozione															Volontari
T1. Accoglienza															Volontari Educatori
T2. Formazione generale															Formatori
T3. Formazione Specifica															Formatori Esperti Educatori
Obiettivo specifico 1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani															
1	1.1														OLP
	1.2														
	1.3														
2	2.1														
	2.2														
	2.3														
Obiettivo specifico 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico															
3	3.1														
	3.2														
	3.3														
T4. Sensibilizzazione															Volontari
T5. Inserimento															Volontari
T6. Confronto															Educatori
T7. Monitoraggio															Esperti di monitoraggio
T8. Tutoraggio															Tutor
T9. Certificazione delle competenze															MoVI Ente certificatore
T10. Disseminazione															Volontari

NOTE: Il presente GANTT prende ad ipotesi l'avvio del progetto nel mese di gennaio. In giallo sono evidenziate le attività trasversali, che verranno svolte nel

corso dell'anno di servizio, secondo le tempistiche e le modalità stabilite dagli operatori all'interno della sede di attuazione del presente progetto. I momenti formativi seguono quanto disciplinato dal Dipartimento Servizio Civile Nazionale attraverso la circolare n. 160 del 19 luglio 2013.

Orario di svolgimento del servizio

Il servizio degli operatori volontari si svolgerà su cinque giorni, dal lunedì alla domenica, con due giorni di riposo settimanale, per un monteore annuo di 1.145 ore. L'orario giornaliero è scandito secondo una turnazione che prevede l'impiego al mattino o al pomeriggio, all'interno della fascia oraria compresa tra le ore 7:00 e le ore 20:00; l'orario effettivo di servizio verrà comunicato dagli OLP agli operatori volontari con un'accurata pianificazione, al netto di eventuali variazioni straordinarie o a seconda delle esigenze di servizio. Vi è possibilità d'impiego nei giorni festivi e nel finesettimana.

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto()*

Attività degli operatori volontari

Dal punto di vista meramente quantitativo, la suddivisione dei compiti da assegnare agli specifici operatori volontari, in ordine alla realizzazione delle attività del progetto, viene demandata agli OLP ed alle altre figure, in relazione alle caratteristiche del gruppo ed alle specifiche esigenze locali, nonché alla caratteristica di "procedere per obiettivi" caratterizzante la metodologia progettuale adottata.

Questo nel rispetto sia della necessaria flessibilità dei progetti di Servizio Civile Universale, sia del valore formativo degli stessi, in relazione alla trasferibilità di meta-competenze (capacità di lavorare per progetti ed organizzati per gruppi) ed alla luce del vincolo orario previsto, che in ogni caso non consente una programmazione per risultati, organizzata, ad esempio, in base a monteore personalizzati o altre metodologie di ripartizione dei carichi di lavoro.

Gli operatori volontari di Servizio Civile Universale, i quali non possono svolgere il ruolo di responsabili, collaboreranno con tutte le professionalità che l'Ente metterà loro a disposizione, offrendo il loro contributo in tutte le attività previste dal progetto.

Quanto descritto verrà costruito e rafforzato dalla Formazione generale, durante la quale gli operatori volontari condivideranno i valori dell'impegno civico, della nonviolenza e della solidarietà; mentre dalla Formazione specifica, di "taglio" più operativo, l'operatore volontario acquisirà quel bagaglio di conoscenze ricevute ed attuate sul "campo", che potranno essere spendibili nel mercato del lavoro.

Inoltre il programma "**Una società a misura di comunità: legami che fanno bene**" prevede quattro incontri, a livello regionale, tra tutti gli operatori volontari del Mo.V.I. e dell'Ente coprogrammante Shalom. I primi due incontri, oltre a favorire lo scambio di esperienze tra operatori volontari di differenti progetti, coincideranno con i primi due momenti di monitoraggio (inizio e metà progetto), e solleciteranno la pianificazione territoriale di attività che possano, in maniera congiunta, facilitare il raggiungimento degli obiettivi specifici dei singoli progetti.

Questi primi due incontri verranno svolti presso le seguenti sedi di servizio:

- Gruppo perché no, località Tosina 3, Pelago (FI)

- Coordinamento Provinciale Volontariato Mantovano, piazza Sordello 43, Mantova
- Progetto Itaca onlus, via Alessandro Volta 7/a, Milano

Un terzo momento d'incontro sarà rappresentato dall'organizzazione, nel settimo mese, di un evento pubblico di promozione del volontariato e delle attività dei singoli progetti, aperto al pubblico, da realizzarsi un sabato pomeriggio presso una delle sedi dei progetti Mo.V.I. nel territorio di riferimento. Tali sedi sono individuate per gli operatori volontari del presente progetto in:

- Gruppo perché no, località Tosina 3, Pelago (FI)
- Coordinamento Provinciale Volontariato Mantovano, piazza Sordello 43, Mantova
- Progetto Itaca onlus, via Alessandro Volta 7/a, Milano

Durante tali attività gli operatori volontari organizzeranno momenti di presentazione delle rispettive associazioni dove svolgono servizio, così da favorirne un maggior incontro con la propria utenza.

Nel corso dell'anno di servizio è prevista la possibilità che avvengano anche dei momenti di confronto via skype tra gli operatori volontari dei progetti Mo.V.I. e Shalom operanti nel territorio del nord Italia.

Un ultimo incontro è previsto nell'ultimo mese di servizio, a margine degli incontri di tutoraggio, e prevede la presentazione dei risultati raggiunti dal progetto, e la condivisione con gli operatori delle associazioni del piano di attività per l'annualità successiva, così da creare un *trait d'union* tra il percorso svolto dagli operatori volontari dei presenti progetti degli Enti Mo.V.I. e quelli dei progetti in avvio, per garantire una continuità delle attività, una volta che questi sono terminati.

L'ultimo incontro viene svolto presso le singole sedi di servizio e vedrà la partecipazione, di volta in volta, degli operatori volontari dei vari progetti degli Enti Mo.V.I. presenti nel territorio.

Tale scambio prevede la partecipazione degli operatori volontari del presente progetto agli incontri che verranno previsti presso le sedi dei seguenti progetti:

- Costruiamo comunità, del Mo.V.I., realizzato dal Coordinamento Provinciale Volontariato Mantovano e AVID Varese
- Ci vediamo a casa, del Mo.V.I., realizzato da Fondazione Ronald
- Club Itaca, del Mo.V.I., realizzato da Progetto Itaca onlus Milano
- Inclusione senza frontiere, del Mo.V.I., realizzato da No borders e Zero zero
- Ecomuseo della montagna fiorentina, del Mo.V.I., realizzato da Gruppo perché no Borselli (Firenze)

Il ruolo dell'operatore volontario e le sue attività

Al giovane in Servizio Civile saranno fornite tutte le informazioni necessarie per conoscere e muoversi all'interno della struttura organizzativa ed operativa della sede di attuazione del progetto, in modo tale da poter svolgere le proprie attività in sinergia con gli altri operatori.

Ciascuna delle figure professionali descritte, secondo il proprio ruolo, seguirà l'operatore volontario favorendone l'inserimento nelle attività previste.

Gli operatori volontari collaboreranno e saranno di supporto agli operatori delle singole sedi per la realizzazione delle singole attività sopradescritte e verranno impiegati in compiti di implementazione dei servizi del centro, nonché di inclusione

dei giovani e degli adulti del territorio. Essi potranno avere l'occasione di collaborare per l'implementazione di nuove attività e iniziative volte a garantire un livello di maggior qualità dei servizi offerti, potenziando in tal modo le loro conoscenze e le competenze professionali.

Nel progetto “**Cittadini consapevoli**” per il raggiungimento degli obiettivi descritti e la gestione degli interventi previsti, con il supporto degli operatori volontari SCU, si prevedono cinque momenti di attività, così articolati:

➤ *Accoglienza*: nel primo mese di servizio l'operatore volontario, con l'OLP e le altre figure professionali coinvolte, accompagneranno gli operatori volontari alla scoperta dei luoghi, degli ambienti e delle attività della sede.

➤ *Osservazione-Conoscenza ed Orientamento*: nei primi due mesi dall'inizio del servizio, gli operatori volontari saranno coinvolti nell'osservare e conoscere le dinamiche delle attività che si svolgono. Conosceranno le modalità d'incontro con i ragazzi e gli adulti. Apprenderanno le attività gestionali del centro. Saranno coinvolti nell'osservare e partecipare ad eventi organizzati e ad osservare i disagi legati ai bambini o ai ragazzi più svantaggiati;

➤ *Realizzazione degli interventi*: una volta individuati gli interventi nelle modalità descritte sopra, l'OLP e gli operatori affiancheranno nel terzo-quarto mese gli operatori volontari nella realizzazione delle attività previste nel **Punto 9.1** e, nello stesso tempo, gli stessi saranno messi in grado di gestire anche spazi di autonomia attraverso lo sviluppo delle proprie analisi, capacità propositive e gestionali di alcune attività. Inoltre, durante l'attuazione del progetto si alterneranno momenti di incontro e di formazione per far comprendere ed apprendere all'operatore volontario gli strumenti e le conoscenze necessarie per lo svolgimento delle attività previste. Verrà disposto del materiale e saranno organizzati momenti d'incontro conoscitivi all'interno dei luoghi di aggregazione del quartiere e in altri luoghi d'incontro dei ragazzi, al fine di far conoscere la struttura;

➤ *Analisi generale*: al quinto e ottavo mese dall'inizio degli interventi effettuati dagli operatori volontari gli stessi saranno coinvolti dall'OLP a stilare e a compilare delle schede dei loro interventi, sia nei confronti dei singoli e sia nel gruppo ragazzi ed utenti.

Inoltre saranno coinvolti in tre momenti di *briefing* collettivo con tutte le parti coinvolte, attraverso riflessioni congiunte: “Come abbiamo Iniziato”, “Come abbiamo operato” e analisi conclusive;

➤ *Sostegno nella Continuazione*: negli ultimi tre mesi di progetto verrà svolto il percorso di tutoraggio (come descritto nel **Punto 25**), comprendente varie attività e laboratori per comprendere quale percorso di vita sociale e professionale l'operatore volontario è più incline a svolgere. Insieme al proprio Tutor, e con il supporto del responsabile della sede di attuazione e dell'OLP, i giovani saranno seguiti nella scrittura di un buon *Curriculum Vitae* e nella preparazione per affrontare un colloquio di lavoro. Inoltre, verranno supportati nella ricerca sul territorio di attività lavorative affini al certificato delle competenze che verrà rilasciato loro, secondo le modalità previste nel **Punto 15**.

Riceveranno informazioni su Corpo Europeo di Solidarietà (percorso comprendente al suo interno esperienze di volontariato, tirocinio e lavoro), Servizio Civile Internazionale, Erasmus plus, Erasmus per Imprenditori, Garanzia Giovani, fondi per il Microcredito, Piani di Sviluppo Rurale in agricoltura (PSR), finanziamenti

Invitalia e fondi per l'innovazione e start-up.

Infine verranno orientati circa i percorsi di autoimprenditorialità, avvio e management di un progetto o una start-up presenti nel proprio territorio, così da poter aumentare le proprie competenze nel campo e poterle mettere a frutto anche in ambito sociale o di creazione di un'impresa sociale.

Le attività previste per gli operatori volontari sono distribuite come illustrato di seguito nella **Tabella 11**:

Tabella 11

Obiettivo specifico 1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani		
Obiettivo specifico 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico		
Azione 1. Scuola amica della mediazione (azione intrascolastica)	Attività 1.1 Organizzazione di incontri informativi per le scuole	<ul style="list-style-type: none"> • Contatti telefonici • Contatti informatici • Materiali cartacei per la presentazione del progetto nelle scuole • Gestione di elenchi delle scuole coinvolte • Kit per la videoproiezione di slides e filmati per i vari tipi di corsi • Materiali cartacei da distribuire ai ragazzi e alle ragazze • Preparazione dei materiali da inserire nei singoli siti delle scuole
	Attività 1.2 Formazione sulla mediazione	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali cartacei da distribuire ai ragazzi e alle ragazze • Materiali cartacei per la formazione dei divulgatori della cultura della mediazione • Preparazione e gestione di fogli firme delle presenze • Kit per la videoproiezione di slides e filmati per i vari tipi di corsi • Preparazione dei materiali da inserire nei singoli siti delle scuole • Dispense per la formazione dei mediatori tra pari • Gestione di elenchi delle scuole coinvolte
	Attività 1.3 Laboratori di mediazione	<ul style="list-style-type: none"> • Dispense per la formazione dei mediatori

	dei conflitti	tra pari • Preparazione e gestione di fogli firme delle presenze • Gestione di elenchi dei divulgatori della cultura della mediazione • Dispense per la formazione dei formatori di mediatori tra pari • Organizzazione e gestione degli eventi di avvio di nuovi divulgatori • Gestione di elenchi delle scuole coinvolte
Azione 2. Educiamo (azione extrascolastica)	Attività 2.1 Un testo come pretesto	• Organizzazione evento • Promozione pubblicazione di libri • Tutoraggio d'aula • Informazione ai partecipanti
	Attività 2.2 Help (attività svolta insieme all'Ente Mo.V.I.)	• Gestione appuntamenti • Sostegno all'attività dello psicologo • Azione informativa tra gli alunni delle scuole
	Attività 2.3 Borsa di studio Mario Quinto	• Pubblicità bando per Borsa di studio • Analisi lavori dei partecipanti • Organizzazione premiazione • Divulgazione tra le scuole e i docenti della Borsa di studio

Altre attività previste per gli operatori volontari

- Alcuni operatori volontari in servizio verranno coinvolti nelle iniziative di promozione e sensibilizzazione del servizio civile, supportando gli operatori nel
 - preparare il materiale informativo-divulgativo;
 - partecipare ad eventi e manifestazioni culturali;
- Gli operatori volontari, ove necessario, potranno svolgere delle uscite all'esterno delle sedi di servizio, sempre sotto la supervisione ("in remoto") di un responsabile. La decisione sarà presa valutando alcuni aspetti, come il tipo di commissione da svolgere, la disponibilità del volontario ecc.;
- Gli operatori volontari potranno, nell'eventualità in cui si presenti la possibilità, partecipare a giornate formative, organizzate all'esterno della sede di servizio (es. partecipazione a giornate sulle Politiche giovanili o Servizio Civile organizzate dalla Regione Emilia-Romagna, Assemblea

regionale dei volontari organizzata dalla Delegazione Emilia-Romagna) e non prevedibili al momento della scrittura del presente progetto;

- Nel caso in cui sia necessario gli operatori volontari potranno, altresì, guidare gli automezzi della sede di servizio o mezzi propri. È previsto rimborso per le spese di carburante.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Per la realizzazione del presente progetto gli enti Mo.V.I. e Risorsa del cittadino affiancano agli operatori volontari 25 figure professionali per la realizzazione delle varie azioni ed attività indicate nel precedente **Punto 9.1**, ritenute essenziali per la comprovata professionalità e l'attinenza al presente progetto. Alcuni dei volontari indicati nel presente progetto sono risorse dell'Ente Mo.V.I., co-progettante e coinvolto nella realizzazione di alcune delle attività previste.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle tipologie di professionalità coinvolte nel progetto:

Coordinatore progetto:

- rappresenta l'ente e ne coordina le attività;
- assicura il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- promuove lo sviluppo delle attività.

Formatori: curano gli aspetti educativi delle attività della sede.

Educatori: conducono le attività di ascolto, *counseling* e orientamento dei giovani in condizione di disagio.

Mediatori: si occupano della fase di mediazione sociale.

Volontari: partecipano attivamente e operativamente a tutte le attività progettuali.

A seguito della descrizione delle attività e delle risorse complessive presenti all'interno della sede, di seguito la **Tabella 12** riporta in maniera schematica la presenza, e in quale misura, delle suddette figure all'interno delle sedi di attuazione del progetto:

Tabella 12

Risorsa del cittadino (sede via Famiglia Bruni n. 36, 47121 Forlì - FC)				
Numero	Risorsa	Ruolo Specifico	Professionalità	Attività

1	Coordinatore Progetto	OLP	Psicologo Psicoterapeuta	Supervisione e programmazio ne generale di tutto il progetto
5	Formatori	Collaboratori Esterni	Psicologi Pedagogiste Consulente sicurezza sul lavoro Educatrici Psichiatra	Formazione Specifica Volontari
4	Mediatori sociali	Responsabile Laboratori e Attività	Giuristi, psicoterapeuti e Pedagogisti	Gestione della mediazione
10 (3 Mo.V.I.)	Volontari	Soci Volontari	Varie professionalità	Esecuzione delle azioni relative agli obiettivi 1-2. Gestione Burocratica e di ordinaria amministrazion e
5	Educatori	Collaboratori Esterni	Scienze sociali	Supporto professionale delle attività di progetto
Totale figure 25				

Nello specifico, ed in riferimento ad ogni attività di progetto, sussiste il seguente rapporto di responsabilità, collaborazione ed informazione fra le figure coinvolte, illustrato nella **Tabella 13**.

Tabella 13

Risorsa del cittadino (sede via Famiglia Bruni n. 36, 47121 Forlì - FC)

Obiettivi	Attività	Operatore	Ruolo	Supervisione
Obiettivo specifico 1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani	<u>Azione 1.</u> Scuola amica della mediazione (azione intrascolastica) <u>Attività 1.1</u> Organizzazione di incontri informativi per le scuole <u>Attività 1.2</u> Formazione sulla mediazione <u>Attività 1.3</u> Laboratori di mediazione dei conflitti	Volontari Formatori Mediatori	Coordinamento attività	Coordinatore OLP
Obiettivo specifico 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico	<u>Azione 2.</u> Educhiamo (azione extrascolastica) <u>Attività 2.1</u> Un testo come pretesto <u>Attività 2.2</u> Help (attività svolta insieme all'Ente	Educatori Volontari	Supporto scolastico ai bambini	OLP

	<p><i>Mo.V.I.)</i> <u>Attività 2.3</u> Borsa di studio Mario Quinto</p>			
	<p>Attività di ricerca e promozione della mediazione</p>	<p>Volontari Mo.V.I. Mediatori</p>	<p>Affiancamen to attività</p>	<p>OLP</p>

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Per la realizzazione del progetto occorreranno diverse risorse strumentali, che verranno messe a disposizione del personale dell'Ente e degli operatori volontari di Servizio Civile in base al loro ruolo all'interno delle varie attività. I materiali sono già nella piena disponibilità degli Enti organizzatori del progetto e sono elencati nella seguente **Tabella 14**.

Tabella 14

Obiettivi	Attività	Risorse tecniche e strumentali	Descrizione
Scuole			
<p>Obiettivo specifico 1. Ridurre i fenomeni di bullismo e conflittualità tra i giovani Obiettivo specifico 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico</p>	<p><u>Azione 1.</u> Scuola amica della mediazione (azione intrascolastica)</p>	<p>Aule laboratori</p>	<p>- Accesso ad internet - N. 2 Computer portatili - Casse acustiche - N. 1 Microfono - N. 1 Tablet con accesso a internet - N. 2 Macchine fotografiche - Materiale di cartoleria - N. 6 tavoli - N. 12 sedie - Laboratorio informatica - Biblioteca della scuola</p>
	<p><u>Attività 1.1</u> Organizzazioni e di incontri informativi per le scuole</p>		
	<p><u>Attività 1.2</u> Formazione sulla mediazione</p>		
	<p><u>Attività 1.3</u> Laboratori di</p>		

	mediazione dei conflitti		
Sede: cooperativa Risorsa del cittadino			
Obiettivo specifico 2. Ridurre il tasso di abbandono scolastico	<u>Azione 2.</u> Educiamo (azione extrascolastica) <u>Attività 2.1</u> Un testo come pretesto <u>Attività 2.2</u> Help (attività svolta insieme all'Ente Mo.V.I.) <u>Attività 2.3</u> Borsa di studio Mario Quinto	Sede cooperativa	- N. 1 Computer fisso - Accesso ad internet - N. 2 Computer portatili - Casse acustiche - N. 1 Microfono - N. 1 Tablet con accesso a internet - N. 1 Stampante/Fotocopiatrice - N. 1 Plastificatrice - N. 2 Macchine fotografiche - Materiale di cartoleria - N. 4 tavoli - N. 12 sedie - N. 1 biblioteca tematica di mediazione - N. 4 armadi per libri

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

L'operatore volontario è tenuto a svolgere la propria attività con diligenza e riservatezza, seguendo il principio della collaborazione con ogni operatore della sede di servizio con cui venga a contatto o si trovi a collaborare.

Deve inoltre tenere una condotta irreprensibile nei confronti degli utenti e degli altri volontari. L'operatore volontario dovrà quindi mantenere la riservatezza su fatti e circostanze riguardanti il servizio e delle quali abbia avuto notizie durante il suo espletamento.

La realizzazione del progetto si fonda infatti sull'impegno degli operatori volontari in Servizio Civile e, pertanto, si ritiene indispensabile un adeguato livello di serietà professionale e di rispetto delle altre figure professionali coinvolte. E' infatti richiesto agli operatori volontari:

1. rispetto dei regolamenti interni dell'ente, degli orari e delle prassi consolidate nella sede di progetto;
2. consapevolezza delle esigenze organizzative e dell'orario attuato dalla sede locale di progetto all'interno della quale si sviluppa il servizio;
3. rispetto delle disposizioni impartite dal proprio Operatore Locale di Progetto;
4. propensione ad un continuo e costante aggiornamento, utile al corretto svolgimento delle attività progettuali;
5. disponibilità a realizzare le attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, nonché flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
6. disponibilità a missioni, trasferimenti o eventuale pernottamento per

l'espletamento del servizio;

7. frequenza di corsi, seminari e altri momenti di incontro e confronto previsti tra gli operatori volontari, anche nei giorni festivi, organizzati anche dagli enti partner del progetto;

8. svolgimento dei programmi di formazione generale e specifica, secondo le modalità disciplinate dalla circolare dipartimentale del 19 luglio 2013, nei luoghi e secondo il calendario che verrà comunicato dall'ente;

9. partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio svolti su base periodica e previsti ad inizio, a metà e a fine servizio;

10. partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria dei relativi questionari;

11. osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto, secondo quanto disposto dal GDPR 679/2016;

12. particolare disponibilità ai rapporti interpersonali e al lavoro di équipe.

Il presente progetto prevede flessibilità oraria e la possibilità che gli operatori volontari possano recarsi presso altre sedi per le attività inerenti al progetto, per i giorni consentiti dal regolamento del dipartimento e per la partecipazione ad incontri, seminari e attività formative organizzate nell'ambito del progetto stesso. Inoltre saranno previsti incontri anche con gli operatori volontari degli altri progetti dell'ente Mo.V.I. e del suo coprogrammante Shalom nell'ambito del medesimo programma d'intervento;

13. disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 60 giorni previsti dal DPCM del 14 gennaio 2019;

14. possibilità di guida di automezzi dell'ente per effettuare le attività progettuali;

15. contribuire al lavoro di staff partecipando ai momenti di riunione, funzionali al miglioramento e allo svolgimento del progetto;

16. disponibilità ad effettuare spostamenti per recarsi presso gli utenti di volta in volta individuati, secondo le esigenze del presente progetto.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- disponibilità allo svolgimento delle attività formative, per accrescere il proprio bagaglio culturale;
- buone capacità relazionali e dialogiche;
- predisposizione al lavoro di équipe, dimostrandosi pronti al confronto;
- rispetto dei principi fondanti del Servizio Civile Universale, sanciti dall'art. 2 del D.Lgs. n. 40/2017, riferiti ai principi di Difesa non armata della Patria, ai sensi degli artt. 11 e 52 comma 1 della Costituzione Italia, nonché alla promozione dei valori repubblicani, richiamati dagli artt. 2 e 4 comma 2 della medesima Carta.

Inoltre si richiede che:

- i giovani considerino l'esperienza del Servizio Civile Universale come un impegno fattivo ed effettivo, nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole presenti nelle proprie sedi di servizio e nel rapporto con le figure professionali ivi presenti;
- abbiano una buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti dei

centri operativi nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e rispettando la normativa sulla privacy.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Al fine del raggiungimento degli obiettivi progettuali l'Ente Mo.V.I. e il suo ente co-progettante Risorsa del cittadino hanno coinvolto il seguente partenariato di progetto, quale rete finalizzata alla condivisione delle attività e degli intenti.

Tabella 15

Partner	Tipologia	Codice fiscale	Attività
SUPER PARTES – Associazione di volontariato civile per la gestione pacifica dei conflitti	No Profit	92054490401	Organizza e gestisce e attività di mediazione sociale e familiare, nonché di facilitazione di gruppi di Forlì e Cesena; Gestisce attività informativa relativamente alla mediazione ai nuclei familiari potenzialmente interessati
Facilita	Società cooperativa	03685090403	Gestisce il servizio di mediazione civile e commerciale e un

			organismo ADR in materia di consumo, favorendo la promozione della cultura della mediazione nelle scuole secondarie di secondo grado
Università degli Studi Federico II di Napoli	Università	00876220633	Riconosce l'esperienza di Servizio Civile, di cui alla Legge n. 64/2001 e al D.Lgs. n.40 del 2017, svolte nell'ambito dei progetti approvati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile o dagli enti da questo delegati, quale parte integrante del percorso formativo dello studente, con valenza di Tirocinio di cui al D.M. n. 142/98, con conseguente eventuale attribuzione di crediti formativi universitari (CFU)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

Per gli operatori volontari del presente progetto è previsto il riconoscimento dei crediti formativi universitari (CFU) da parte delle seguenti università:

- Università degli studi La Sapienza di Roma;
- Università degli studi Federico II di Napoli.

14) *Eventuali tirocini riconosciuti*

Per gli operatori volontari del presente progetto l'anno di Servizio Civile è riconosciuto quale tirocinio presso l'Università Federico II di Napoli.

15) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Verrà rilasciata, al termine dell'anno di Servizio Civile, certificazione delle competenze ad ogni operatore volontario. Incaricato della certificazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari nell'ambito del progetto sarà ANAPIA-Istituto Cartesio.

Le competenze verranno indicate con riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da ISFOL e sono frutto di una ricerca condotta con un gruppo tecnico costituito dal Ministero del lavoro e dalle Regioni, nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio Nazionale delle qualificazioni, così come previsto all'Art. 8 del Decreto Legislativo n.13 del 16 gennaio 2013 per un riordino del "sistema delle qualificazioni" del nostro Paese.

La procedura di individuazione e messa in trasparenza delle competenze prevede un percorso costituito da un primo incontro collettivo a scopo informativo e di orientamento al servizio, seguito da 5 colloqui individuali per ciascun operatore volontario. Tutti gli incontri avranno durata di circa un'ora. La metodologia adottata si fonda sul cosiddetto "approccio biografico-narrativo" e mira a favorire una riflessione del soggetto sulle proprie esperienze e sul contenuto di competenze in esse agite. Fra un colloquio ed il successivo al partecipante verranno sottoposte schede e griglie finalizzate a supportare la narrazione e la codifica dell'esperienza. Al termine del percorso, il partecipante sarà aiutato a redigere un "Documento di trasparenza" avente valore di parte prima, corredato dal Dossier delle evidenze. Con tale documentazione il partecipante potrà presentare domanda di validazione e/o certificazione delle competenze messe in trasparenza. La valutazione della documentazione ai fini del riconoscimento sarà svolta dall'ente ANAPIA-Istituto Cartesio.

In coerenza con le finalità generali del Servizio Civile Universale, a tutti i partecipanti verrà proposto di valutare la maturazione delle "Competenze chiave di cittadinanza" acquisite nel corso del progetto (vedi Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR), e qui riportate:

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi

- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire ed interpretare l'informazione

Tali competenze sono state recepite nell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da Inapp (<https://atlantelavoro.inapp.org/>), ai sensi del D.Lgs. 16 gennaio 2013 n. 13 (vedi Repertorio Regione Piemonte, Settore 24, Area comune), ovvero di una loro eventuale riformulazione ai sensi della Raccomandazione del Consiglio UE 22 maggio 2018 e delle correlate ricerche scientifiche in corso.

Eventualmente, potranno essere verificate anche altre competenze maturate nel servizio, con particolare attenzione per le seguenti Aree di Attività (ADA) presenti nell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni:

Tabella 16

Area Di Attività	Competenza
ADA.22.218.698	Realizzazione di interventi di animazione sociale
ADA.12.118.347	Raccolta delle informazioni/notizie ed elaborazione testuale degli articoli
ADA.25.231.754	Cura delle funzioni di segreteria
ADA.25.231.755	Realizzazione di attività di ufficio
ADA. 25.231.757	Gestione delle attività di centralino e accoglienza

nonché ulteriori ADA coerenti con il progetto in corso.

L'intera procedura sarà svolta fra i mesi 8° e 11° di servizio.

Nei mesi iniziali del servizio si svolgerà un incontro informativo finalizzato ad una prima presentazione della possibilità di accedere al servizio di emersione delle competenze ed ai vantaggi connessi con il riconoscimento formale delle competenze acquisite nel servizio.

È previsto inoltre per gli operatori volontari, al termine del progetto, il rilascio del passaporto del volontariato, relativo alle competenze acquisite durante la realizzazione del medesimo (come previsto dalla comunicazione sulle politiche UE e volontariato della Commissione Europea del 20/09/2011). Il rilascio avviene da parte del Movi, quale ente di formazione accreditato.

Coloro che lo richiederanno saranno accompagnati, nell'ultimo mese di servizio, nella elaborazione del proprio certificato YouthPass, verificato e sottoscritto dal responsabile dell'Ente.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

La formazione generale verrà svolta presso le sedi di svolgimento del progetto, impiegando formatori accreditati dell'Ente stesso, e avvalendosi della partecipazione di alcuni esperti quali testimoni. E' prevista la possibilità che la formazione venga svolta in un'altra città, così da favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra operatori volontari di diversi progetti dello stesso ente e/o dello stesso programma, su base regionale.

La sede di svolgimento della formazione generale sarà comunicata prima della pubblicazione del bando volontari.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica degli operatori volontari verrà svolta presso la sede di realizzazione del presente progetto, in via Famiglia Bruni 36, Forlì (FC).

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica sarà gestita in proprio presso le sedi di servizio, con interventi articolati secondo le seguenti dinamiche formative:

1. *Dinamiche formali*, per la trattazione di argomenti specifici, la cui conoscenza è propedeutica o di approfondimento rispetto all'attività pratica, che l'operatore volontario è chiamato a svolgere.
2. *Dinamiche non formali*: poichè l'operatore volontario opera in gruppo, sia con altri operatori volontari che con operatori del settore, è opportuno dare spazio alle dinamiche del gruppo, con utilizzo di giochi di ruolo e *role playing*.

L'apprendimento non formale ha solitamente luogo al di fuori del programma previsto dall'istruzione formale ed è finalizzato a favorire lo sviluppo personale e sociale dei partecipanti.

L'apprendimento informale avviene durante le attività quotidiane e consiste nell'imparare facendo (*learning by doing*). Esso consente ai ragazzi di accrescere spontaneamente la propria maturità e di implementare, con spontaneità e naturalezza, grazie alla partecipazione "in prima persona", le proprie conoscenze.

Una didattica che si allontana dal tradizionale metodo cattedratico favorisce l'attenzione del *learner*, stimola e dà spazio al bisogno di partecipazione attiva e di espressione delle proprie opinioni. Avvicinare il *setting* e le modalità educative a quelle esperienziali della vita quotidiana contribuisce allo sviluppo personale degli studenti, al loro inserimento sociale e introduce l'abitudine alla cittadinanza attiva.

Il formatore, grazie ad esse, ha l'occasione di innovare il proprio ruolo e trasformarsi da "temuto detentore del potere" a facilitatore di un processo di scoperta che vede protagonisti gli studenti.

In questo contesto la dinamica del *brainstorming* può consistere in una nuova e completa soluzione del problema, in una lista di idee per un approccio ad una soluzione successiva, o in una lista di idee che si trasformeranno nella stesura di un programma di lavoro per trovare in seguito una soluzione. Il *brainstorming* di gruppo è assolutamente efficace se ogni componente del team utilizza la propria esperienza e la propria creatività a vantaggio di tutti, per creare nuovi stimoli. Il gruppo cresce insieme in consapevolezza grazie al contributo di ogni suo componente. Per condurre al meglio un *brainstorming* di gruppo, però, devono essere ben chiare fin dal principio le regole che stanno alla base dell'utilizzo di questa disciplina, per non rischiare di frenare gli individui più timorosi di vedersi criticati apertamente per alcune delle idee che hanno avuto. In questo processo il formatore assume il ruolo di un moderatore che avvia il dialogo per restare poi ai margini del gruppo, e permettere così l'emersione e la

condivisione di elementi utili alla trattazione dell'argomento ed implementarne la conoscenza di ogni suo elemento.

Di contraltare la *didattica informale*, che segue l'operatore volontario per l'intero arco dell'anno di servizio civile, adotta metodi partecipativi e centrati sul discente, e si sviluppa lungo tutto il percorso del progetto, partendo dalle attività della formazione specifica e proseguendo nell'azione quotidiana dell'operatore volontario.

Gli interventi proposti, seppur motivati dall'esterno, vedono protagonisti i ragazzi che, da soli e grazie alle proprie abilità intellettive, riflettono e imparano. L'importanza di questa dinamica d'apprendimento è riconosciuta dalla Commissione europea, che intende valorizzare le esperienze didattiche condotte al di fuori delle tradizionali aree deputate alla formazione.

Le tradizionali lezioni hanno oggi l'obbligo di interagire con altre "nuove" forme di istruzione, per un miglior completamento della persona. La didattica informale, bacino in continua crescita ed evoluzione, si offre come valida chiave d'accesso alla complessità del mondo odierno.

I giovani di oggi hanno bisogno di imparare con modalità differenti rispetto a quelle tradizionali e una fusione delle diverse tipologie di apprendimento (e, quindi, insegnamento) è l'unica risposta a questa esigenza.

Gli operatori volontari partecipano in prima persona ai processi di pianificazione e gestione di tutte le attività che si caratterizzano per la metodologia della *peer-education*, basata su un approccio tra pari.

Le tecniche seguite per lo svolgimento della formazione specifica sono:

- Ascolto attivo e lezioni frontali;
- Testimonianze di esperti;
- Tecniche di comunicazione;
- Lavoro di gruppo;
- Simulazioni laboratoriali;
- Colloqui personali;
- *Role playing*
- *Brainstorming* e tavole rotonde
- *Focus group*
- Verifiche scritte e analisi finali

La formazione specifica, permettendo un approfondimento su temi di interesse educativo, consente di:

- Condividere i problemi e le situazioni;
- Rassicurare e aumentare la fiducia e la stima in sé stessi;
- Indurre la riflessione e la consapevolezza dei modelli che influenzano il proprio agire;
- Promuovere lo scambio di esperienze educative;
- Attivare, anche attraverso l'aiuto reciproco, la creatività e la capacità di analisi e di soluzione dei problemi concreti;
- Permettere il cambiamento;
- Creare e potenziare reti di relazioni informali.

Gli incontri di formazione specifica saranno articolati in più modalità: alcune tematiche saranno affrontate attraverso lezioni frontali, alternate a momenti di lavoro di gruppo; in alcuni incontri intervengono anche alcuni operatori delle sedi di servizio, quali testimoni che condivideranno la propria esperienza all'interno della struttura. In alcuni casi l'incontro sarà

preceduto o seguito dalla partecipazione diretta ad alcune fasi operative delle attività progettuali.

Gli incontri di formazione si svolgono attraverso lezioni teoriche, metodologie interattive e laboratoriali che prevedono il diretto coinvolgimento dei partecipanti, il confronto delle esperienze, le esercitazioni e il lavoro su ipotesi di casi tipo.

La seguente **Tabella 17** rileva, per ogni tipologia di attività formativa prevista, la percentuale di impiego, la relativa metodologia e gli strumenti necessari:

Tabella 17

Tipologia	Durata	Metodo	Materiale impiegato
Lezioni frontali	60%	Metodologia tradizionale	Tavolo, PC, proiettore, sedie, slides, video, lavagna a fogli
Laboratori didattici	10%	<i>Learning by doing</i> , dinamiche non formali	Fogli di carta, pennarelli, dadi, filo di stoffa, giornali quotidiani, cartelloni colorati
Testimonianze	10%	<i>Listening</i>	Video, documenti
Tavole rotonde con operatori del settore	10%	<i>Listening</i>	Sedie, fogli di carta, materiale da cancelleria
Brainstorming	10%	<i>Peer-education</i>	Sedie, fogli A4, penne

Al termine del percorso formativo si prevede un momento valutativo e un *brainstorming*, dove il gruppo sarà chiamato a dibattere circa gli argomenti trattati e la loro applicazione pratica nel contesto delle attività ed azioni quotidiane. L'articolazione tecnica del *brainstorming* prevede:

- la creazione del gruppo di lavoro: dovrà essere composto preferibilmente da circa 10-15 persone, compreso il conduttore, esperte del tema di cui si sta discutendo e provenienti dal più ampio ventaglio di discipline interessate al contesto discusso. Questo faciliterà la comparsa di idee creative e innovative;
- la presentazione dell'obiettivo dell'incontro: il conduttore utilizzerà alcuni minuti per illustrare a tutti i partecipanti l'argomento di discussione, sottolineando le regole fondamentali del lavoro di gruppo (con particolare attenzione a ribadire l'importanza della libera espressione e partecipazione di tutte le persone presenti);
- la raccolta e la registrazione delle idee: si procede "a giro di tavolo" e ogni partecipante esprime una sua idea. Le idee vengono raccolte tutte su una lavagna.
- la valutazione e organizzazione delle idee: si discutono e si commentano le varie idee, allo scopo di giungere ad un "elenco ragionato" delle idee più interessanti.

Le regole di conduzione sono poche e semplici, ma molto importanti per la validità dei risultati ottenuti:

- evitare qualsiasi tipo di critica: se espresse durante il *brainstorming* causerebbero l'inibizione dei ragionamenti a ruota libera e della produzione di idee;
- creare più idee possibile: più pensieri si raccoglieranno (anche i più bizzarri), più sarà facile trovare la soluzione al problema; è importante ricordare che i partecipanti non devono solo esporre le proprie idee, ma anche creare delle associazioni utili per proporre nuove soluzioni;
- perseguire un obiettivo chiaro: il tema intorno al quale creare idee deve essere chiaro e conosciuto da tutti i partecipanti. Se vi sono più temi o aspetti dello stesso obiettivo da voler trattare, è necessario organizzare una sessione per ogni argomento specifico;
- dare a tutti la possibilità di esprimersi: il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dipenderà anche dalla capacità del conduttore di creare un clima collaborativo in cui tutti possano concentrarsi ed esprimersi liberamente.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

La formazione specifica fornirà ai giovani operatori volontari informazioni sul mondo dell'educazione e dell'inclusione sociale di persone in condizione di disagio, in particolare sotto il profilo operativo e sui sussidi tecnici e tecnologici impiegati, aiutandoli ad acquisire e sviluppare sensibilità, conoscenze e competenze spendibili anche per un futuro inserimento lavorativo in analoghi settori.

Uno specifico modulo sarà dedicato ai rischi connessi al loro impiego per la realizzazione del

presente progetto (ex D.Lgs. 81/08 e succ. mod.).
Oggetto di tale formazione saranno pertanto i seguenti temi:

Tabella 18

Modulo	Argomento	Obiettivi	Formatore	Ore	Modalità
MODULO 1 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile Universale	Normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ex D.Lgs. 81/08 e succ. mod.	Conoscere la normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, ex D. Lgs. 81/08 e succ. mod.	Corrado Bertin	4	Lezione frontale
MODULO 2 La mediazione sociale	La mediazione nel campo del disagio giovanile	Apprendere tecniche e funzionamento della mediazione sociale	Mauro Julini	20	-Lezione frontale - Testimonianze -Tavole rotonde
MODULO 3 La divulgazione della cultura della mediazione	Forme di comunicazione e approcci metodologici	Apprendere gli approcci sociologici della mediazione	Mauro Julini	15	-Lezione frontale - Testimonianze - Brainstorming
MODULO 4 L'operatore della mediazione	Il ruolo dell'operatore della mediazione	Conoscere il ruolo e le responsabilità del mediatore	Mauro Julini	15	-Lezione frontale
MODULO 5 La mediazione telematica in materia di energia	Le dinamiche della mediazione	Approfondire le forme di mediazione	Mariachiara Gentile	8	-Lezione frontale
MODULO 6 La mediazione	Le forme di mediazione	Apprendere competenze in	Mariachiara Gentile	8	-Lezione frontale

civile e commerciale		materia di mediazione civile e commerciale (Rilascio di certificazione finale)			-Laboratorio didattico
MODULO 7 Il formatore di mediatori tra pari	La formazione dei mediatori: preparazione e metodologia operativa	Approfondire le competenze relative al ruolo di formatore di mediatori (Rilascio di certificazione finale)	Andrea Spada	15	-Lezione frontale -Laboratorio didattico

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<i>Corrado Bertin, nato a Ravenna il 25/05/1961, Codice fiscale BRTCRD61E25H199R</i>	Consulente per la sicurezza nei luoghi di lavoro <i>- Formatore per la Sicurezza. In base al D.I. 6 marzo 2013, rispondente ai criteri 1, 3, 4, 5 e 6.</i> <i>Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione</i>	MODULO 1 <i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>
<i>Mauro Julini, nato a</i>	Mediatore civile e	MODULO 2

<p>Varallo (VC) l'11/08/1958, Codice fiscale JLNMRA58M11L669J</p>	<p>commerciale -Direttore del Centro di mediazione sociale "La casa dei cittadini" -Ex vicepresidente del comitato direttivo del C.I.P.M. (centro italiano per la promozione della mediazione)</p>	<p>La mediazione sociale MODULO 3 La divulgazione della cultura della mediazione MODULO 4 L'operatore della mediazione</p>
<p>Mariachiara Gentile, nata a Pescara il 19/02/1973, Codice fiscale GNTMCH73B59G482K</p>	<p>Avvocato - Mediatrice Umanistica dei Conflitti (modello Morineau) - Mediatrice Familiare iscritta all' A.I.Me.F. (2004), tessera n° 227 - Mediatrice Civile e Commerciale - già Conciliatrice Camerale CCIAA di Pescara - Formatrice pratica accreditata al Ministero della Giustizia nei corsi per mediatori civili e commerciali - Formatrice nei corsi per Mediatori</p>	<p>MODULO 5 La mediazione telematica in materia di energia MODULO 6 La mediazione civile e commerciale</p>

	<p><i>Familiari</i></p> <p>- <i>Formatrice di formatori di mediatori fra pari all'interno del progetto "Invece di Giudicare</i></p> <p>- <i>Counselor ad indirizzo umanistico</i></p> <p>- <i>Facilitatore nei percorsi di mediazione penale e giustizia riparativa</i></p>	
<p><i>Andrea Spada, nato a Forlì (FO) il 09/11/1966, Codice fiscale SPDNDR66S09D704Y</i></p>	<p>Mediatore civile e commerciale</p> <p>-<i>Psicologo e psicoterapeuta</i></p> <p>-<i>Orientatore Formazione e Politiche del lavoro presso Dialogos Forlì</i></p> <p>-<i>Formatore AUSER</i></p>	<p><i>MODULO 7</i></p> <p><i>Il formatore di mediatori tra pari</i></p>

21) Durata (*)

Sono previste in totale 85 ore di Formazione specifica, distinte in:

- Lezioni frontali;
- Attività laboratoriali;
- Incontri con gli operatori;
- Visite ad altri centri e condivisione di testimonianze di esperti del settore.

L'erogazione della Formazione specifica, come previsto dalle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" emanate con Decreto n. 160 del 19 luglio 2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avverrà entro e non oltre il 90° giorno dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e

necessari per progetti con particolari specificità

Non è previsto l'utilizzo di criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**.

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) Numero volontari con minori opportunità

a. Esclusivamente giovani con minori opportunità

b. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria
(progetto a composizione mista)

23.2) Numero volontari con minori opportunità

23.3) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità

a.

Giov

ani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità

b.

Giov

ani con bassa scolarizzazione

c.

Giov

ani con difficoltà economiche

23.4) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

23.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2)

Durata del

periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- *nuativo* Conti

- *continuativo* Non

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3)

Attivi

tà previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

	NO	SI (allegare documentazione)
- Costituzione di una rete di enti Copromotori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Collaborazione Italia/Paese Estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

--

24.10) *Tabella riepilogativa*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

X

25) *Tutoraggio*

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio*

3 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio*

- numero ore totali 27 ore

di cui:

- numero ore collettive 21 ore

- numero ore individuali 6 ore

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione*

L'attività di tutoraggio avrà la seguente articolazione. Al decimo ed undicesimo mese verranno svolte le prime 21 ore collettive, articolate in tre incontri di 5 ore cadauno (dalle ore 9:00 alle ore 14:00) e un incontro di 6 ore (dalle ore 9:00 alle ore 15:00), mentre al dodicesimo mese avranno luogo le sessioni individuali delle ultime sei ore per ciascun operatore volontario.

Le ore d'aula saranno scandite da un incontro ogni due settimane; tali incontri avverranno il primo alla metà e il secondo alla fine del decimo mese, mentre il terzo sarà alla metà e il quarto alla fine dell'undicesimo mese. Ogni incontro si svolgerà nell'arco di una mattina.

Nel dodicesimo mese, quale completamento del percorso di orientamento degli operatori volontari, verranno svolte le 6 ore individuali per ciascun operatore volontario.

Gli incontri, sia d'aula che individuali, avranno luogo all'interno della sede di progetto.

25.4) Attività obbligatorie

Il percorso di tutoraggio si focalizzerà sui seguenti argomenti:

- Le competenze da acquisire per migliorare il proprio inserimento nel mondo del lavoro;
- L'orientamento circa le opportunità di lavoro nel settore di riferimento del progetto;
- La candidatura alle posizioni lavorative e i suoi strumenti (*Curriculum Vitae* e lettera di presentazione);
- Come sostenere una selezione lavorativa (aspetti psicologici e autoconsapevolezza);
- I canali di ricerca di posizioni lavorative, di tirocinio e di stage;
- I canali di promozione del proprio profilo lavorativo;
- Gli strumenti italiani ed europei per valorizzare il proprio profilo e le proprie competenze;

Il programma di tutoraggio si svolgerà nella seguente modalità:

1° incontro: introduzione al percorso di tutoraggio. Dopo l'illustrazione del programma e dei suoi obiettivi verranno effettuati dei laboratori di analisi del percorso e dell'esperienza di servizio civile. Verrà analizzato l'atlante delle competenze acquisibili, focalizzando l'attenzione su quelle previste per il presente progetto al **Punto 15**. Gli operatori volontari saranno coinvolti in dei momenti di analisi e di messa in trasparenza delle competenze maturate nell'ambito del presente progetto, tramite sia un momento di condivisione a riflessione comune, sia un'apposita scheda di rilevazione attraverso la quale ogni operatore volontario riassume le attività ed i tratti salienti del proprio percorso svolto all'interno del progetto. I dati emersi da questa analisi verranno confrontati con la presente scheda progetto, così da raffrontare quanto svolto;

2° incontro: autovalutazione. Ciascun operatore volontario, riprendendo l'analisi svolta durante il 1° incontro, svolgerà una valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. A margine di questa analisi verrà approfondito l'argomento della certificazione delle competenze, in funzione di individuare futuri percorsi per sviluppare quelle più conformi al proprio percorso professionale, nonché per comprendere la sua utilità in funzione di future ricollocazioni lavorative. A tal proposito gli operatori volontari saranno orientati su come svolgere analisi di emersione delle proprie competenze acquisite nel loro percorso di vita sociale e lavorativa, e dove richiederne la certificazione;

3° incontro: laboratorio. Tale modulo prevede la realizzazione di laboratori di orientamento rispetto ai seguenti argomenti:

- **Compilazione del Curriculum Vitae:** si analizzerà la struttura del *Curriculum Vitae* e dei suoi elementi essenziali, nonché le caratteristiche da mettere in rilievo, rapportate alle diverse tipologie di profilo e di ricerca nel mercato del lavoro. Verranno realizzati dei prototipi di *Curriculum Vitae*, analizzando i diversi format esistenti e valutando i migliori da utilizzare;
- **Riferimenti normativi:** analisi dei principali riferimenti normativi che devono essere inseriti in un perfetto *Curriculum Vitae*, afferenti al trattamento dei dati personali e alla veridicità di quanto dichiarato. Verranno analizzati gli articoli 46, 47 e 76 del DPR 445/2000, relativo alla veridicità di quanto dichiarato, nonché il GDPR n. 679/2016, la nuova normativa europea relativa al trattamento dei dati personali;
- **Lettera di presentazione:** sempre più procedure selettive richiedono, per una maggior comprensione del candidato, di corredare il proprio *Curriculum Vitae* di una lettera di presentazione personale. Comprendere gli elementi chiave che deve contenere e come redigerla nel migliore dei modi può favorire la convocazione a un colloquio di selezione o persino il superamento di una selezione;

- **Gli strumenti europei: lo Youthpass:** la valorizzazione delle competenze a livello europeo prevede l'utilizzo di nuovi strumenti, quali lo *Youthpass*, nel quale vengono inserite tutte le competenze maturate attraverso percorsi di formazione non formale. Si studierà un esempio di *Youthpass*, nonché i canali e le esperienze attraverso i quali può maturare; nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia verrà analizzato lo *Skills profile tool for Third Countries Nationals* della Commissione europea;

- **WEB e social network, la nuova frontiera della ricerca del lavoro:** un ruolo sempre più importante assume il mondo del web e dei social network nella ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa. Verranno pertanto analizzati i principali canali per la ricerca del lavoro, dai portali di annunci a quelli di appositi servizi di ricerca; verranno messi in evidenza i principali rischi legati ad annunci fake o alle finte posizioni lavorative pubblicizzate su alcuni siti e portali.

Attraverso un laboratorio i ragazzi simuleranno l'iscrizione ad alcuni portali di siti di recruiting, dei locali centri per l'impiego e di agenzie per il lavoro.

Verranno analizzati alcuni social network (facebook), dalle piattaforme dove è possibile effettuare ricerca di posizioni lavorative o autopromuovere il proprio profilo professionale (linkedin e indeed), e come utilizzarle, alle piattaforme utilizzate come strumenti di lavoro (yammer e trello); verrà spiegato come avvalersi di alcune pagine o gruppi facebook per cercare posizioni lavorative e la struttura di un profilo linkedin e il suo utilizzo per cercare posizioni lavorative o essere cercati da selezionatori.

Verranno analizzati i canali ufficiali dove poter reperire informazioni riguardo bandi di concorso (Gazzetta Ufficiale e siti di istituzioni pubbliche, quali ministeri e regioni), nonché i portali dove poter trovare informazioni riguardo procedure concorsuali. Un apposito laboratorio prevede la lettura di un bando di concorso per poter scegliere se partecipare al concorso e come partecipare.

In ultimo si individueranno le sezioni relative alle candidature e alle posizioni di lavoro presenti nei siti e portali delle società.

- **La candidatura:** una volta individuate delle posizioni lavorative come poter inviare una propria candidatura, in quale modalità e con quali elementi. Verranno distinte le ipotesi di invio di una candidatura per una posizione lavorativa aperta e l'invio di una candidatura spontanea ad una società. Le due ipotesi prevedono l'impiego di strategie diversificate.

- **I colloqui di lavoro:** come affrontare un colloquio di lavoro. Ipotesi, suggerimenti e modalità per sostenere al meglio un colloquio di lavoro; si approfondiranno anche gli elementi psicologici legati alla scelta di un profilo lavorativo da parte di un settore.

Tutti questi laboratori saranno completati con lo svolgimento di attività laboratoriali pratiche, di redazione e scrittura di un *Curriculum Vitae*, di studio e compilazione di uno *Youthpass* e di ricerca di posizioni lavorative.

4° incontro: i servizi per il lavoro. L'operatore volontario verrà posto a conoscenza dei vari servizi disponibili per la ricerca delle opportunità lavorative, dai locali Centri per l'impiego ai Servizi per il lavoro e agli sportelli informa-giovani. Verranno mappati tutti gli uffici disponibili nel proprio territorio, nonché i servizi di orientamento all'autoimprenditorialità, il microcredito e l'avvio di start-up.

Verrà anche analizzata la normativa relativa alle start-up e le diverse opzioni di finanziamento e microcredito.

Verranno individuati anche i canali e le piattaforme di *crow-funding* per sviluppare delle idee imprenditoriali.

Nel contesto dell'imprenditorialità sociale verrà analizzata la nuova normativa afferente al terzo settore per quanto concerne l'impresa sociale (ex art. 2 del D.Lgs. 112/2017).

Le sessioni individuali finali serviranno per commentare il percorso svolto, le azioni intraprese dall'operatore volontario, tra quelle illustrate nelle ore di laboratori comuni, e se ne analizzeranno gli sviluppi. Un focus finale sarà dedicato all'autovalutazione delle competenze che si sono fatte emergere nell'ambito dei primi due incontri d'aula.

25.5) Attività opzionali

Il percorso di tutoraggio prevederà le seguenti attività opzionali aggiuntive:

Il 4° incontro verrà scandito come segue:

- nelle prime quattro ore si svolgerà il riepilogo dei diversi servizi e dei canali di accesso al mercato del lavoro, approfondendo il tema delle diverse agenzie per il lavoro (GiGroup, Umana, Adecco, Ranstadt, Etjca e Doring), dei portali internet di riferimento (www.agenzieperlavoro.it, www.infojobs.it, www.corsidia.com), dei siti dove trovare informazioni riguardo concorsi, dei relativi motori di ricerca e dei social network per la creazione di profili professionali (linkedin, indeed), per comprenderne meglio la validità e le potenzialità d'utilizzo. Inoltre verranno approfondite le opportunità formative, sia sul panorama nazionale che europeo e internazionale; un focus riguarderà le seguenti esperienze:
 - *Erasmus plus*: contenitore di esperienze di scambio a livello europeo ed internazionale, che permette di svolgere esperienze all'estero per scambio di buone pratiche, apprendimento e sviluppo di competenze, mobilità di lavoratori;
 - *Erasmus for entrepreneurs* (Erasmus per imprenditori): esperienza, da due a sei mesi, di lavoro presso una società o associazione all'estero nel settore in cui si vuole avviare un'attività in Italia;
 - *European Solidarity Corps* (Corpo Europeo di Solidarietà): esperienza da due mesi a un anno di volontariato, tirocinio o stage lavorativo all'estero, in settori ad alto impatto sociale, tale da permettere l'avvio di un'impresa sociale;
 - tirocini e *stages* presso le istituzioni UE: quando e come candidarsi, rispetto ai requisiti richiesti, ad esperienze di tirocinio presso istituzioni dell'Unione Europea;
 - le varie forme di volontariato internazionale e di stage all'interno di ONG internazionali e ONU.
- nelle due ore finali dell'incontro individuale verranno riepilogate le opportunità di finanziamenti per l'avvio di attività e start-up. Un focus particolare riguarderà gli sportelli che forniscono sostegno e assistenza su questi servizi e gli start-up lab, dove comprender meglio come avviare una start-up e richiedere servizi di *mentoring* (accompagnamento nell'implementazione dell'attività).

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Andrea Spada, nato a Forlì il 9/11/1966, Codice fiscale SPDNDR66S09D704Y
Consulenza psicologica, mediazione, orientamento, consulenza aziendale, selezione e gestione del personale e team di lavoro per SAIPS Forlì, dal 1992